

All'Onorabile Signor  
D. Vinciguerra di Giovanni Professore  
nel Liceo Nazionale di Palermo  
in segno di stima l'autore

F.g. 7. c. 1, 3  
(1212)

GIUDIZIO  
SUL MAGNETISMO ANIMALE.



**GIUDIZIO**  
SUL  
**MAGNETISMO ANIMALE**

**RAGIONAMENTO**

DEL CANONICO

**PASQUALE BERARDINELLI**

Professore di Filosofia e Matematica

NEL SACRO SEMINARIO DI TRIVENTO.

**FIRENZE,**

**TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.**

—  
1872.

Le Magnétisme humain ou est une erreur funeste ou une vérité sublime ; il doit être combattu avec ardeur, ou proclamé avec courage.

Abb. LOUBERT. *Le Magnétisme etc.*

Proprietà letteraria.

---

## AVVERTENZA.

Il Magnetismo Animale, per quel che mi sappia, ha vantato in ogni tempo e in ogni luogo i suoi numerosi proseliti: ma la propagazione delle sue dottrine non è mai avvenuta così rapidamente, e con tanta universalità, come nell'età presente, la quale non senza ragione può essere appellata « Epoca dell'apostolato magnetico. » Infatti l'entusiasmo col quale si propagano le sue dottrine, l'adesione che esse facilmente incontrano in tutti i ceti e in tutte le classi degli uomini, e la reale organizzazione di tante società, di tante infermerie, e di tanti istituti magnetici in tutto il mondo conosciuto, come in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Alemagna, nel Belgio, nella Svizzera, nella Russia, nelle stesse Americhe, e in tante altre contrade, confermano, senza dar luogo a dubbio veruno, il

mio divisamento.<sup>1</sup> Il fatto è incontrastabile, nè contro di esso vale argomentazione di sorta alcuna.

Ma in ordine a tal propaganda quale sarà il nostro giudizio? Diremo forse con alcuni che il magnetismo animale, insieme alla sua prodigiosa dottrina, non sia che una falsità ed una preta impostura; o invece diremo con altri che sia un principio divino, che la Provvidenza ha posto nelle mani dell'uomo? Se tutto è impostura, come rovesciare di un colpo l'autorità di gravissime testimonianze, che ci allegano la reale esistenza di tanti fenomeni magnetici? E se tutto è verità, perchè tanti ostacoli e tante opposizioni nel senso comune in ordine alle leggi psicologiche ed ai principii immutabili della sana ontologia? Niuna adunque delle opposte sentenze; giacchè gli estremi sono sempre viziosi — L'unico partito da prendere è la via di mezzo, la quale per fermo ci fa argomentare come nella dottrina del Magnetismo animale vi debba essere un certo che di vero, unito a qualche cosa di falso e di esagerato; conciliando in tal modo i diritti della fede umana, dovuta

---

<sup>1</sup> Vedi, *Il Dupotet*, Journal du magnétisme, dal tomo N° 13 al tomo 16.

alla realtà dei fatti incontrastabili, coi diritti della scienza, fondata sulla natura delle cose. Ond'è che ad ogni amatore della vera sapienza incumbe incessantemente il dovere d'inquirere la verità realmente contenuta in siffatte dottrine, e depuratala da ogni impostura ed esagerazione, di elevarsi a quelle ultime ragioni che la spiegano completamente. La dottrina esagerata del magnetismo animale ha già proclamato d'invadere il dominio della scienza e della rivelazione: conciossiachè coi mezzi puramente fisici presume non pure di spiegare ed allargare la sfera dell'umano intendimento, ma spiegare altresì i fatti appartenenti all'ordine soprannaturale. È di somma importanza perciò assoggettarla a rigoroso scrutinio, per veder quindi assegnato al fluido animale il suo giusto valore, rivendicando all'un tempo i diritti della scienza e della rivelazione.

A poter tuttociò conseguire, non ho creduto prescegliere il metodo poco proficuo e meno filosofico di combattere alla spicciolata gli argomenti dell'avversario; ma invece ho stimato adoperare il metodo *a priori* eminentemente logico, il quale determinando la vera natura della cosa in quistione, indipendente-

mente dai singoli fatti, sgomina con un sol colpo tutta la schiera delle opposte ragioni, e chiude per sempre l'adito ad ulteriori sofismi. Un póderoso esercito, che mira a distruggere completamente la forza nemica, non ama di combattere a piccole zuffe; ma tutta la sua strategia è intesa a dare una decisiva battaglia. Per combattere adunque definitivamente la falsa dottrina del magnetismo animale, il mio divisamento è quello di determinare la vera natura umana, e tutte le possibili attinenze che con essa potrebbe avere il fluido magnetico. E siccome niuna di tali attinenze può reggere a fronte dell'umano supposto, come si vedrà a suo luogo, considerando ancora la stessa natura del fluido animale; così dovrà immantinente svanire tutto il prestigio di tanti fenomeni magnetici. Conciossiachè se non son veri, ma prete imposture, non possono dar luogo a discussione metafisica: se poi sono veri, e come tali non avendo una stretta relazione col fluido magnetico, non si ha diritto a riguardarli come suoi proprii effetti; ma invece o si spiegano facilmente con le leggi ordinarie dell'umana natura, o addimandano una causa soprannaturale.

È questa la materia del mio Ragionamento, esposta con rigore di logica, senza punto diffondermi nella storica assicurazione dei fatti, e nella loro individua spiegazione. Se sia o no riuscito nell'intento non appartiene a me il giudicarne; ma ai cortesi e culti lettori, che vaglieranno la forza dei miei argomenti.

L'Autore

PASQUALE Can.<sup>co</sup> BERARDINELLI.

---



# GIUDIZIO SUL MAGNETISMO ANIMALE.

---

---

## ARTICOLO PRIMO.

### Cenno intorno alla natura ed alla dottrina del Magnetismo Animale.

---

1. — Prima di entrare in materia ed emettere il nostro giudizio intorno all'importante quistione, è necessità dare una giusta e precisa idea intorno la dottrina del Magnetismo Animale. In sulle prime è mestieri riflettere che la parola *magnetismo*, essendo un derivato di *magnes*,<sup>1</sup> che vuol dire *calamita*, specie di minerale che attira il ferro, non può esprimere altro che la semplice attrazione, ossia la semplice proprietà che ha la calamita di attirare il ferro ad una certa distanza. Ma in processo di tempo, e precisamente nel secolo decimo sesto, essendosi alla calamita falsamente attribuito tutti gli altri poteri attraenti che si sperimentano in natura, la parola magnetismo fu adoperata d'allora in poi ad esprimere un significato

---

<sup>1</sup> La calamita fu detta magnete forse dalla città di Magnesia nella Lidia, dove fu rinvenuta la prima volta, come è parere di molti.

più universale di quel che rivela l'origine della parola. Cotalchè per magnetismo oggi s'intende non solo l'azione che la calamita esercita sul ferro, ma qualunque altra azione altresì, che potesse esistere, o che si potesse supporre fra tutti i corpi della natura, non escluso lo stesso agente quale che siasi, che ha, o che comunica la forza attrattiva. Insomma col nome di Magnetismo si vuole appellare tanto l'agente, quanto l'azione che l'agente esercita su tutti i corpi, siano bruti, qual'è la materia inorganica, siano viventi, quali sono i vegetabili e gli animali. E siccome un tale agente si suppose risedere anche nell'uomo, sotto l'immediato dominio della volontà, così per antonomasia il Magnetismo meritò essere appellato Magnetismo Animale. Il Magnetismo animale adunque è l'azione che l'uomo presume esercitare non solo sul proprio corpo, ma sul corpo ancora del simile, sugli animali, sui vegetabili, e sulla stessa bruta materia.

2. — Secondo questa strana ipotesi del Magnetismo Animale cinque cose si presumono indispensabilmente per costituirlo; vale a dire la forza magnetica, la facoltà di magnetizzare, lo scopo del magnetismo, gli effetti che si producono, ed i mezzi che si adoperano per magnetizzare. La forza magnetica è il fluido che in gradi diversi esiste in tutti gli uomini, ed è una partecipazione del fluido universale. La facoltà di magnetizzare si fa consistere nel concentramento della volontà sopra il corpo che si vuol magnetizzare. Dietro questo concentramento di volontà si opina che una corrente del fluido magnetico dal corpo del magnetizzatore si scarica sul corpo del magnetizzato. Lo scopo

del magnetismo è quello di ripristinare l'equilibrio e di mettere in comunicazione il corpo del magnetizzatore con quello del magnetizzato. Gli effetti che si spacciano dai magnetizzatori sono molteplici; ma di essi alcuni sono effetti fisici, altri effetti morali. Gli effetti fisici sono lo spasimo, l'attrazione, la catalessia, la rigidità delle membra, l'insensibilità, ed altre cose simili. Gli effetti morali sono il sonnambulismo, e le sue diverse facoltà, come a dire la chiarezza, l'introspezione, la trasposizione dei sensi, la trasmissione del pensiero, la previsione ed altre facoltà prodigiose. I mezzi finalmente che si adoperano per magnetizzare sono la fissazione dello sguardo sul corpo da magnetizzare, l'insufflazione, ed il fregamento delle mani del magnetizzatore sul corpo da magnetizzare, massime dei polpastrelli delle tre prime dita sulle tempie, sulle gote, e sulle parti più sensibili della persona. Si prescrivono ancora altri mezzi i quali variano a seconda che variano le condizioni, l'indole, e le circostanze che passano tra il magnetizzatore e la persona da magnetizzare.<sup>1</sup>

Raccogliendo tutte queste cose si vede chiaro che secondo la dottrina del Magnetismo Animale l'uomo, mediante il concentramento della sua volontà ed altri mezzi sensibili, ha il potere di eccitare nel proprio corpo la corrente del fluido animale, e di comunicarla al corpo del magnetizzato. In virtù di questo fluido animale si presume che il magnetizzato, oltre gli effetti

---

<sup>1</sup> Oltre i mezzi indicati vi sono ancora quelli insegnati in diversi altri sistemi di magnetismo, come in quello di Puysegur, di Faria, di Deleuze, di Rostan e di altri.

fisici che sperimenta, ed oltre l'intima relazione che spiega col magnetizzatore, acquista tale squisitezza e tanta energia di sentire, d'immaginare e d'intendere, che immerso nel sonnambulismo viene rapito in estasi, e riceve le sorprendenti facoltà della chiaroveggenza, della introvisione, della trasposizione dei sensi, della trasmissione del pensiero, della previsione, e di tante altre facoltà che allargano e sublimano la sfera dell'umano intendimento. Mediante tali facoltà si vuol far credere che i magnetizzati, durante il sonno magnetico, bendati gli occhi, veggono, odorano e gustano per l'occipite, per l'epigastro, per le dita delle mani e dei piedi, leggono in libri chiusi o in lettere suggellate, indovinano gli altrui pensieri, prescrivono i rimedi che debbonsi prestare ai loro malori e a quelli degli altri, prevedono il futuro, si elevano alla sublime regione degli assoluti, acquistano l'ubiquità, narrando i fatti che avvengono in quell'atto in lontane regioni; in una parola si vorrebbe che l'uomo sotto l'influenza magnetica si trasformasse in Dio.<sup>1</sup>

3. — Un tal sistema di Magnetismo Animale si è voluto estendere poi a significare tutti i modi e tutti i trovati, che l'umana malizia ha saputo in ogni tempo escogitare per trarre altrui in inganno, ed allora esso è antico quanto antico è il mondo. Infatti nell'India,

---

<sup>1</sup> In quanto ai prodigi del magnetismo si può consultare il *Saggio sul magnetismo* di GAUTHIER, in cui si trova fatta menzione ancora del parere di Avicenna, di Paracelso, di Van-Helmont e di altri personaggi. Ma chi ne volesse una raccolta più ubertosa, può leggere l'opera del signor MANGRUES, intitolata: *Prodiges et merveilles de l'esprit humain sous l'influence magnétique*. Parigi 1850.

nell' Egitto, nella Persia, nella Giudea, presso i Greci, presso i Romani, presso i Galli, nel tempo del Basso Impero, nell' Et  di mezzo, negli ultimi secoli, nel tempo attuale sembra che il magnetismo, cos  largamente preso, sia stato sempre praticato, abbench  con diversi successi. I monumenti indiani e le statue che essi consacravano alle loro divinit , come le statue del Dio Wichenou, di Chiven, di Parachiven, di Ravanen, di Parachati, nelle quali si veggono le mani o interamente aperte o con tre dita distese e due piegate,<sup>1</sup> pare attestassero la virt  magnetica che i mesmeristi riconoscono nella mano dell' uomo. Cos  per somigliante le lastre o le tavole egiziane, come la tavola d' Iside, in cui si crede gi  simboleggiato il magnetismo in tre personaggi con atteggiamento magnetico:<sup>2</sup> l' arte magica dei Persiani che dividevano in mantica, matematica, stregheria, incantesimo, e fantasmagoria: l' insegnamento dei Greci, come quello d' Ippocrate,<sup>3</sup> di Alessandro Tralles,<sup>4</sup> di Aristofane,<sup>5</sup> di Plutarco,<sup>6</sup> di Pitagora, le risposte delle Sacerdotesse, delle Pitie, delle Sibille che si credevano infallibili:<sup>7</sup> i libri sibillini, gli oracoli, le iscrizioni, e tanti molteplici monumenti lasciatici dai romani:<sup>8</sup> finalmente le autorit  di tanti sommi uomini nei tempi

<sup>1</sup> FILOSTRATO, *Apollonii vita*, lib. III, cap. 2.

<sup>2</sup> PLUCHE, *Istoria del Cielo*, tomo I, par. 2.

<sup>3</sup> *De articulis et de officina medici*.

<sup>4</sup> Lib. I, pag. 92.

<sup>5</sup> *Commedia di Pluto*, verso 718.

<sup>6</sup> In PIRRO.

<sup>7</sup> *Plutarco in FEDRO*.

<sup>8</sup> Si legga FILOSTRATO nella *Vita di Apollonio*, PLINIO nella *Storia Naturale* e PLAUTO nell' *Anfitrione*.

moderni, come di Avicenna, di Ficino, di Pomponazzo, di Paracelso, di Van-Helmont e di tanti altri ancora, confermano nell'insieme non essersi mai abbandonata, almeno interamente, la pratica del magnetismo. Di maniera che possiamo affermare come esso sempre antico e sempre nuovo siasi piaciuto in ogni tempo conversare con gli uomini, or sotto il nome di cose sacre, come presso i Greci, or sotto quello di rimedi secreti, come presso i Romani, ora sotto il titolo di magia e di medicina occulta, come nel Basso Impero, ora sotto quello d'incantesimi, come nei tempi di mezzo, ed ora sotto l'epigrafe di magnetismo e di medicina del tatto, come negli ultimi tempi.<sup>1</sup>

Molti furono i promotori e i seguaci di un tal magnetismo animale, fra i quali non sdegnarono annoverarsi non pochi fra i distinti del secolo; come i Bramini presso gl' Indiani, i Druidi presso i Galli, i Maghi della Persia, i Ginnosofisti della Grecia, e tanti ancora fra i filosofi e fra i medici dei tempi posteriori. Ma quegli però che contribuì molto al suo risorgimento verso la fine del secolo scorso fu Antonio Mesmer, medico tedesco, da cui venne il nome di Mesmerismo, il quale si può dire essere stato l'apostolo del Magnetismo, per averlo propagato nella Germania, nella Svizzera, nella Svevia, nella Francia ed in parecchi altri punti di Europa. Egli ebbe molti proseliti, e questi facendone molteplici applicazioni, richiamarono in vita il sonnambulismo, la rotazione e la danza delle tavole, i tavolini parlanti ed evocanti,

---

<sup>1</sup> PEKLINO, *Observationum medicorum*, opera pubblicata nel 1691, nella quale consacra tre capitoli alla medicina del tatto.

che formano il maggior trionfo del Magnetismo Animale, secondo i sogni e le imposture di tanti cerretani magnetizzatori.

4. — Ed ecco in succinto la storia e la dottrina del Magnetismo Animale, sotto la qual formola si è voluto raccogliere in una tutte le arti, tutte le superstizioni, e tutte le suggestioni diaboliche, che l'uomo per la colpa d'origine non ha mai cessato di praticare in ogni tempo, a conseguimento dei suoi pravi disegni, ed a memoria perenne del suo atto di ribellione contro Dio, cui presumeva rendersi eguale. — Se non che le Arti e le superstizioni del gentilesimo, come fatti umani, erano senza spiegazione, e non si fondavano che sul prestigio, e sulla cieca credulità dei popoli: laddove il moderno Magnetismo Animale, che presume elevarsi a grado di scienza, crede già di aver trovato nel naturalismo la vera panacea, vellevole a spiegare i fenomeni d'ogni maniera, fisici e psicologici, naturali e soprannaturali. — Quelle si possono ritenere o come positivi agguati del nemico d'ogni bene quando riuscivano al vero, o come mere imposture dell'uomo che si fa zimbello dell'altr'uomo: questo come l'uno e l'altro insieme, e per terzo come una creazione d'una nuova scienza, che distrugge ed edifica a suo talento. — Quelle possono riguardarsi come semplici errori della volontà: questo come uno snaturamento dell'uomo e della sana Ontologia, per spiegare a suo modo la scienza e la fede, per negare l'essere e per affermare il non essere. — Dal che emerge che le prime non si possono combattere se non col disprezzo, e con la divina illuminazione per-

chè gli uomini rinsavissero ; col disprezzo se sono mere imposture ; con la divina illuminazione se sono agguati del nemico infernale. Quest' ultimo poi, ossia il Magnetismo Animale, secondo l' ultima riforma, può e deve essere combattuto con le armi razionali ; poichè vestendo le divise della scienza ha osato di rovesciare il dominio della ragione con la ragione medesima. E perciò noi solo contro esso ci avizzeremo con armi dello stesso genere ; dappoichè se ci verrà dato sconfiggerlo, avremo sconfitto all' un tempo, come nel più il meno, le arti e le imposture d' ogni maniera, che han travagliato e travagliano tuttavia il genere umano.

Non rimane adunque che assoggettarlo al giudizio della ragione e della fede, sia in quanto alla sua esistenza, sia in quanto al suo valore. E per darne una completa trattazione lo giudicheremo in tre modi diversi ; vale a dire con argomenti desunti dall' essenza dell' uomo e dalla natura dell' umana intelligenza ; dalle relazioni che il fluido animale può avere con l' umano supposto ; e dagli assurdi che ne derivano. Vediamolo.

---

## ARTICOLO SECONDO.

**Si combatte il Magnetismo Animale con argomenti desunti dall'essenza dell'uomo e dalla natura dell'umana intelligenza.**

---

5. — Che il Magnetismo Animale sia un fluido sottilissimo, invisibile, imponderabile, mobile, ed eminentemente elastico, il quale circola pel sistema nervoso in doppio senso; cioè dal cervello, che è il centro dell'organismo, alle sue parti estreme, e da queste al cervello reciprocamente, è un fatto che non si può mettere in dubbio. Che questo fluido sia una partecipazione dell'etere, che investe tutta la natura materiale, e che presiede all'immensa generazione dei fenomeni luminosi, calorifici, elettrici, magnetici e vitali, secondo l'ipotesi vagheggiata dai più illustri cultori delle scienze naturali, è anche una verità innegabile. Che il detto fluido animale infine, per le segrete ed intime attinenze del fisico col morale, debba spiegare la sua azione e la sua influenza su la parte più nobile dell'uomo, sullo spirito dotato di sensitività e d'intelligenza, neppure è cosa che va soggetta a dubitazione alcuna: dappoichè nello stato della vita presente lo spirito non può far senza dell'organismo corporeo, e l'organismo corporeo del magnetismo animale che investe tutto il sistema nervoso. Ma che poi una

così fatta influenza estendesse a tal grado eminente la sfera dell'umano intendimento, e quella della fisica sensitività, da intendere e percepire le cose in una maniera tutta opposta o superiore alle condizioni ed alle leggi psicologiche della vita presente, è dessa una dottrina assurda ed insussistente, come quella che apertamente dichiarasi contro la vera natura dell'uomo. Se l'uomo, in virtù dell'influenza magnetica, avesse la chiarezza di tanti veri ignorati, senza il soccorso della scienza; se avesse il dono delle lingue; se percepisce gli oggetti presenti e lontani, e leggesse in libri chiusi e suggellati senza il ministero dei sensi, e tanti altri prodigi ancora; dove sarebbe più l'essenza dell'uomo nello stato della vita presente? Dove più l'importanza dei sensi e delle sensazioni per l'acquisto delle conoscenze sensibili e pel principio dell'istessa vita intellettuale? Dove più la necessità del ragionamento nella scoperta delle verità seconde e mediate, e la necessità della rivelazione e del lume divino per l'acquisto di quelle verità che superano l'umano intendimento? Tutte queste cose svaniscono innanzi alla potenza del magnetismo animale, e l'unico sistema adottabile, secondo questa falsa dottrina, sarebbe l'*antropomorfismo*, o lo snaturamento dell'uomo, tanto infesto e tanto riprovato dalla sana filosofia. Egli è vero che tante volte nel sonnambulismo avvengono fatti così straordinari da far credere che il fluido magnetico conferisca all'anima nuove facoltà e più nobili di quelle che ha per natura; ma essi si spiegano facilmente col semplice esaltamento della fantasia, come si vedrà qui appresso.

6. — Se fosse vero tutto ciò che si predica del Magnetismo Animale, si dovrebbe inferire coi platonici e con gl' idealisti che l' uomo sia la sola intelligenza servita dagli organi, che l' organismo corporeo sia tutto accidentale per l' umana natura, anzi un fardello dell' anima che riesce d' impedimento alle sue funzioni, o pure una prigione cui l' anima fosse stata condannata per colpe commesse in una vita anteriore, secondo Origene ed i Preesistenziani. Se i prodigi del magnetismo animale fossero veri, si dovrebbe dire che il modo di vedere e d' intendere dello spirito umano nello stato della vita presente sia tutto indipendente dai fantasmi, e dalle condizioni sensibili, conoscendo tutte cose nella sua propria essenza, e che la sfera dell' umano intelletto non sia più ristretta e limitata in proporzione del grado che occupa nella scala dei creati intelletti, e secondo la distanza che lo separa dall' intelletto increato. Ma tutte queste illazioni sono assurde di per sè medesime, e sono diametralmente opposte ai principii della sana ontologia. Conciossiachè l' uomo, per ciò che riguarda le prime illazioni, non è l' anima sola, come non è il corpo solo; ma è l' unione sostanziale dell' anima ragionevole col corpo organico. L' unità indivisibile dell' umana natura abbracciando come essenziale e come suo elemento integrale il corpo organico, questo non solo non può essere di peso e di ostacolo all' umano intendimento, ma anzi senza il suo ministero è naturalmente vietato allo spirito umano mettersi in commercio col mondo esteriore delle cose sensibili. Ogni altro mezzo o sussidio materiale, quale sarebbe appunto la forza

del magnetismo, snaturerebbe l' uomo e romperebbe l' unità sostanziale dell' umana natura nelle condizioni istesse della vita presente. Se l' anima, dice l' Aquinate, è la forma sostanziale del corpo umano che ne costituisce la materia;<sup>1</sup> se la materia è fatta per la forma, non già la forma per la materia; e se l' anima intellettuale dell' uomo, secondo l' ordine di natura, occupa l' infimo grado tra le sostanze intellettuali, in quanto che non ha in sè stessa naturalmente scolpita la notizia della verità, o le specie intelligibili delle cose come gli Angeli, ma è mestieri che le raccolga dalle cose sensibili; si vede chiaro come ella debba avere ancora la facoltà sensitiva, e come debba essere essenzialmente e convenientemente unita al suo corpo organico.<sup>2</sup> L' unione adunque dell' anima col corpo organico è richiesta dalla natura stessa dell' umana intelligenza: per forma che senza quell' unione l' intelletto resterebbe in certa guisa menomato, non già in sè stesso, ma in quanto al suo modo di vedere nello stato della vita presente.

7. — Per ciò che concerne poi la falsità delle altre illazioni, in primo luogo è mestieri riflettere che altro è il modo di vedere dell' anima umana quando è congiunta al suo corpo organico, ed altro è il modo di vedere quando è dal corpo separata. Il primo modo di vedere e d' intendere non può consistere in altro che nella conversione ai fantasmi delle cose sensibili; il secondo modo nella conversione ai puri e semplici intelligibili, come avviene a tutte le intelligenze se-

<sup>1</sup> *Sum. Theo.*, Par. I, Quæst. 76, art. 1<sup>o</sup>.

<sup>2</sup> *Ibid.*, art. 5.

parate. Ma all'anima umana, fintanto che è congiunta al suo corpo organico, non può competere altro modo d'intendere se non quello che consiste nella conversione ai fantasmi; dappoichè ogni potenza conoscitiva deve essere proporzionata all'oggetto conoscibile, che in questo caso è la *quiddità*, o la natura esistente nella sostanza corporea: dunque l'altro modo di vedere, che consiste nella conversione ai puri intelligibili, ripugna alle condizioni della vita presente, ed è riserbato all'anima separata in un altr'ordine di cose.<sup>1</sup> Il divisamento contrario menerebbe alla confusione dell'ordine naturale col soprannaturale; il che ripugna agli eterni consigli della Provvidenza. La distinzione dunque dei due ordini, e la differenza dei due modi d'intendere che l'anima ha relativamente agli stessi due ordini, ci fa chiaramente vedere quanto assurda cosa sia la dottrina del magnetismo animale, con la quale s'insegna non solo la frustraneità dei sensi e della loro trasposizione, ma un modo d'intendere altresì tutto indipendente dai fantasmi delle cose sensibili. Che diremo poi della introvisione, della

---

<sup>1</sup> « Animæ igitur secundum istum modum essendi quo corpori est unita, competit modus intelligendi per conversionem ad phantasmata corporum, quæ in corporeis organis sunt; cum autem fuerit a corpore separata, competit ei modus intelligendi per conversionem ad ea quæ sunt intelligibilia simpliciter, sicut et aliis substantiis a corpore separatis. Unde modus intelligendi per conversionem ad phantasmata est animæ naturalis sicut et corpori uniri; sed esse separatum a corpore est præter rationem suæ naturæ, et similiter intelligere sine conversione ad phantasmata est ei præter naturam. Et ideo ad hoc unitur corpori ut sic operetur secundum naturam suam. » *Sum. Th.*, Quæst. 89, art. 1<sup>o</sup>. Si legga ancora l'articolo settimo della questione 84.

trasmissione del pensiero, e della previsione dei futuri contingenti? Intorno a queste prerogative basta riflettere che solo Iddio conosce tutte le cose per la sua stessa essenza, e per essa è scrutatore dei cuori e previsore dei futuri contingenti; dappoichè tutte le cose si contengono in lui eminentemente, come l'effetto nella sua propria cagione.<sup>1</sup> Tutte le altre intelligenze create, quando anche fossero ammesse alla visione beatifica, non possono affatto godere di sì nobili prerogative, sendo che per la limitatezza del loro acume non possono mai giungere a comprendere l'immensità e la profondità della divina essenza.<sup>2</sup> Molto meno se si vogliono considerare fuori del gaudio eterno, sia che fossero intelligenze separate, sia che fossero congiunte al proprio corpo organico.

Essendo dottrina già assodata dalla scienza e sanzionata dalla stessa filosofia cristiana, che l'umano intelletto nello stato della vita presente, fintantochè è congiunto al corpo organico, non può alcuna cosa vedere senza i fantasmi;<sup>3</sup> egli è cosa evidente il conchiudere che tutte quelle cose le quali non producono

<sup>1</sup> « Hoc autem est proprium Dei, ut ejus essentia sit immaterialiter comprehensiva omnium, prout effectus virtute præesistent in causa. Solus igitur Deus per essentiam suam omnia intelligit, non autem anima humana, neque etiam Angelus. » *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 84, art. 2.

<sup>2</sup> « Angeli vident Deum per essentiam, et tamen non omnia sciunt. Ipsi etiam nesciunt futura contingentia, et cogitationes cordium. » *Ibid.*, Quæst. 12, art. 8.

<sup>3</sup> « Respondeo dicendum quod impossibile est intellectum nostrum secundum præsentis vitæ statum, quo passibili corpori conjungitur, aliquid intelligere in actu, nisi convertendo se ad phantasmata. » *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 84, art. 7.

alcun fantasma nel nostro organismo, nè hanno stretta relazione con quelle che ve lo importano, non possono entrare affatto nel perimetro dell'umana conoscenza. Per forma che l'umana conoscenza o si versa intorno alle cose sensibili, o intorno a quelle che hanno stretta relazione con le medesime. E siccome quest'attinenza o relazione risiede nei principii protologici di causalità e di sostanza; così l'umano intelletto con la sua facoltà integrante per mezzo di quei principii si slancia nel futuro necessario, come fanno i fisici e gli astronomi, e sublimasi nella regione suprema degl'intelligibili fino all'infinito, come fanno i filosofi. Tutte le altre cose che non spiegano coi sensibili tale relazione, rimangono perfettamente isolate, e non sono affatto accessibili all'umano intendimento. Di qui emerge che i futuri contingenti, i puri pensieri della mente, e gli oggetti occulti o lontani, che non hanno relazione coi presenti, non possono essere affatto conosciuti da umano intelletto. I primi appunto perchè contingenti, i quali potendo e non potendo essere non hanno alcun vincolo di connessione con ciò che fa impressione ai nostri sensi. I secondi perchè ristretti nella regione impenetrabile della mente, mancano di segni sensibili, come della parola, o d'altro equivalente, per comunicarsi all'altrui intelligenza. Gli ultimi finalmente perchè nè possono produrre in noi i fantasmi per la loro assenza, nè hanno secondo l'ipotesi alcuna relazione con ciò che impressiona i nostri sensi. Per la qual cosa è del tutto impossibile che nello stato della vita presente, e secondo l'ordine naturale, l'anima umana potesse

acquistare le facoltà della previsione dei futuri contingenti, della trasmissione del pensiero, e della introvisione. Nè vale il dire con gli avversari che il fluido magnetico, il quale secondo essi è sotto il dominio della volontà, sia fatto appunto per supplire alla deficienza di quelle condizioni che si richiedono per l'umana conoscenza. Dappoichè per dar luogo a tale sopperimento si dovrebbe dire che il fluido magnetico sia atto a trasformare la contingenza in necessità nella previsione dei futuri contingenti, il che ripugna assolutamente; e nelle facoltà della introvisione e della trasmissione del pensiero, esso stesso il fluido magnetico, senza il sussidio dei nostri organi, da inorganico ed indeterminato, com'è di sua natura, si trasformi in organico e determinato, il che certamente non ripugna, ma per aver luogo si richiede l'intervento di una potenza soprannaturale; giacchè l'ordine di natura non si può sospendere con l'azione di un agente dello stesso ordine. Ed allora un tal fenomeno non deve ascriversi al fluido magnetico, ma all'efficacia della forza soprannaturale.<sup>1</sup> La dottrina perciò del magnetismo animale, che accorda all'uomo queste medesime prerogative, è assurda ed insussistente per sè medesima.

---

<sup>1</sup> Sant' Agostino parlando della pena di senso che le anime soffrono nell'altra vita pria della risurrezione della carne, è di avviso che le fiamme, le quali circondano quelle anime separate dai corpi, si conformano a modo di corpo organico, animate dal potere ineffabile della divina giustizia. Tanto era convinto l'aquila dei Dottori della necessità dell'organismo per la percezione delle cose secondo l'ordine naturale.

8. — Non parlo finalmente dell'ultima conseguenza del magnetismo animale, con che si annienterebbero i limiti assegnati alle creature, o almeno si allargherebbero in modo così indefinito da non potersi più riconoscere il grado che esse hanno in natura. E la ragione di tal divisamento si è che avendo Iddio tutte cose create con peso, numero e misura,<sup>1</sup> assegnando loro cioè leggi infallibili e costanti, alle quali non possono affatto derogare, queste leggi infallibili andrebbero interamente a vuoto e a discredito della Provvidenza, ove i sogni e le stranezze del magnetismo animale avessero una reale esistenza. Infatti lasciando stare le altre cose, ed ammessi per poco i prodigi del magnetismo animale, il grado dell'umano intelletto non sarebbe più quello assegnatogli dalla Provvidenza, che è l'ultimo tra tutti i gradi che occupano le creature intellettuali; ed in sua vece eccederebbe il grado delle superiori intelligenze, anzi si confonderebbe con quello della stessa intelligenza infinita. Ma le stravaganze, le utopie, i giuochi, le imposture, i disegni degli uomini e del nemico infernale non sono valuti, non valgono, e non varranno giammai a distruggere la salda interezza del tutto, l'armonia universale della gran macchina mondiale, e la necessaria differenza dei gradi assegnati alle diverse gerarchie degli esseri.

D'altronde è principio di sana Ontologia che niun essere di un ordine qualunque può avere un

---

<sup>1</sup> « Omnia in numero et pondere et mensura disposuisti; omnia in sapientia fecisti. » *Sap. II*, Salmo 103.

modo di operare appartenente agli esseri di un altro ordine: imperciocchè adoperando esso un mezzo sproporzionato alla sua natura, non potrebbe mai conseguire a perfezione il proprio fine. Se l'umana intelligenza perciò, che è l'infima tra le creature intellettuali, potesse adoperare il modo di vedere che compete alle intelligenze superiori, non potrebbe avere alcuna cognizione perfetta delle cose. In tutte le sostanze intellettuali, dice a questo proposito l'Angelo delle scuole, si rinviene per l'influenza del lume divino una virtù intellettuale, la quale diversifica secondo che le creature distano da quel primo principio. Quindi è che di tutte le intelligenze Iddio solo intende tutte le cose per la sua semplice essenza; di tutte le altre intelligenze le superiori intendono per un numero minore di forme ma più universali, mentre le inferiori intendono per un numero maggiore di forme e meno universali delle prime. Cotalchè se le intelligenze inferiori avessero le forme in quella universalità in che l'hanno le superiori, dal perchè esse non sono tanto efficaci nell'intendere, non acquisterebbero una perfetta cognizione delle cose, ma l'avrebbero sempre in confuso. Intanto è cosa manifesta che fra le sostanze intellettuali l'anima umana è quella che occupa l'ultimo luogo, secondo esigea l'ordine e la perfezione dell'universo. Se dunque l'anima umana fosse siffattamente istituita da Dio, che intendesse in quel modo medesimo col quale intendono le sostanze separate, non avrebbe una cognizione perfetta delle cose. Ad avere perciò questa perfetta cognizione delle cose fu mestieri congiungerla ad un

corpo organico, e così il suo modo d'intendere dovè consistere nella conversione ai fantasmi.<sup>1</sup>

Da questa dottrina tanto conforme alla rivelazione ed alla sana Ontologia emerge che se l'anima umana, nello stato della vita presente, non potrebbe avere la perfetta conoscenza delle cose senza il proprio modo d'intendere, che consiste nella conversione ai fantasmi, ancorchè in suo luogo ricevesse da Dio il modo di vedere che compete alle intelligenze superiori, come potrebbe tutto ciò conseguire per la sola influenza magnetica, massime in ordine a quelle verità che vengono predicate dai magnetizzatori? E poi se il fluido magnetico è una sostanza materiale, che non ha, nè può avere alcun modo d'intendere, come può ad altri comunicarlo? Egli dunque è forza conchiudere che la dottrina adulterata del magnetismo animale è una preta empietà, e degna solo di coloro che hanno perduto il ben dell'intelletto.

---

<sup>1</sup> « In omnibus enim substantiis intellectualibus invenitur virtus intellectiva per influentiam divini luminis, quod quidem in primo principio est unum et simplex, et quanto magis creaturæ intellectuales distant a primo principio, tanto magis dividitur illud lumen et diversificatur..... Et inde est quod Deus per unam suam essentiam omnia intelligit. Superiores autem intellectualium substantiarum etsi per plures formas intelligant, tamen intelligunt per pauciores et magis universales, et virtuosiores ad comprehensionem rerum, propter efficaciam virtutis intellectivæ quæ est in eis. In inferioribus autem sunt formæ plures et minus universales, et minus efficaces ad comprehensionem rerum, in quantum deficiunt a virtute intellectiva superiorum..... Si igitur animæ humanæ sic essent institutæ a Deo ut intelligerent per modum qui competit substantiis separatis, non haberent cognitionem perfectam, sed confusam in comuni..... Sic ergo patet quod propter melius animæ est ut corpori uniatur, et intelligat per conversionem ad phantasmata. » *Sum. Th.*, Pars I. Quæst. 89, art. 1.

## ARTICOLO TERZO.

**Altre prove che si desumono dalle relazioni  
che il fluido animale può avere con l'umano supposto.**

---

9. — L' uomo, secondo la sana filosofia, non è l' anima sola, come opinavano i Pittagorici, i seguaci di Carneade, di Arcesilao, di Pirrone, di Zenone, e tutti gl'idealisti; nè è solamente il corpo, come sostennero Democrito, Empedocle, Anassimene, Anassagora, Epicuro, con tutta la schiera dei materialisti; nè è un composto di due sostanze separatamente complete, e solo perfuntoriamente congiunte fra loro, come stimarono Platone, i Platonici nell' antica filosofia, e nella moderna, Bacone, Cartesio, l' autore dell' armonia prestabilita, e quello delle cause occasionali: ma esso è l' unione essenziale di due sostanze, spirito e corpo, che si completano a vicenda in unità di supposto e di persona; a somiglianza del Cristo, che è l' unione ipostatica di due nature, divina ed umana, in unità di persona. Questa è la vera dottrina combattuta da tanti filosofi, e sostenuta sempre da tutto il genere umano nel linguaggio comune di tutti i popoli, che per tradizione l' hanno ricevuta dal primo uomo, e questi per rivelazione dello stesso suo Creatore, il

quale avevalo destinato non solo alla generazione, ma anche all'istruzione della sua posterità.<sup>1</sup>

Dall'altra banda il magnetismo non è la Maya, o la materia illusoria degl' Indiani, secondo viene sostenuto ancora dalla moderna filosofia Alemanna, e da tutti i panteisti. Nè è l'etere dei Cinesi, e lo spazio infinito di Anassimene, o l'aria di Anassimandro, da cui procedono tutte le cose, non escluse le anime, che ne sono tante emanazioni, giusta l'ipotesi dei Materialisti, alla quale partecipò ancora Pitagora, nonchè molti greci filosofi. Nè è l'anima universale, o il vapore unisono, o il soffio di vita dei dualisti orientali da servire come di legame e di armonia tra lo spirito e la materia, la quale sentenza fu riprodotta altresì da Platone sotto il nome di anima del mondo, che secondo lui non è altro che un principio intermedio che partecipa della natura della materia e di quella di Dio. No, il magnetismo non è alcuna di queste cose immaginate dai filosofi come di fulcro e di sostegno alle loro utopie; ma esso invece è una sostanza materiale, un agente fisico, un fluido imponderabile, sottilissimo, invisibile, mobile ed eminentemente elastico, destinato dall'autore della natura alla produzione dei fenomeni così detti magnetici o di attrazione. Esso non è affatto distinto, ma ha una perfetta identità con l'etere o fluido che investe tutta la natura materiale, non escluso il corpo organico dell'uomo e degli altri animali, e che presiede all'immensa generazione dei fenomeni luminosi, calo-

---

<sup>1</sup> Leggasi l'ECCLESIASTICO, cap. 18. Si legga ancora SAN TOMMASO, opus. *De scientia primi hominis*.

rifici, elettrici, magnetici e vitali, secondo l'ipotesi vagheggiata dai più illustri cultori delle scienze fisiche, e secondo il quotidiano risultato dell'esperienza. Se Niccolò Copernico e Newton stabilirono i veri principii della fisica celeste, il primo con distruggere i cieli cristallini e le sfere di Tolomeo, e il secondo col cancellare i vortici, la materia sottile, e i fluidi eterei di Cartesio; tutti gli altri cultori delle scienze naturali, che varrebbe lunga pena enumerarli, assodarono per somigliante la vera base della fisica terrestre, riducendo in polvere le strane ipotesi dei panteisti, dei materialisti, e dei dualisti filosofi intorno alla natura del fluido etereo, che circonda ed invade tutto il mondo visibile. Essi con occhio positivo, e veramente filosofico, seppero meglio leggerè il gran libro della natura; e nel mentre che con la sana dottrina degli agenti fisici innalzarono un inno di lode e di ringraziamento al supremo Fattore, riuscirono all'un tempo con profonda analisi a determinare i veri effetti di quel fluido etereo, ossia di quell'unico agente fisico che domina tutta la natura materiale, senza poter invadere la regione delle sostanze immateriali; abbenchè non possa negarsi una certa influenza che esso fluido può spiegare su le facultà dell'anima che informa il corpo organico dell'uomo. Ma per ben determinare l'estensione ed i limiti di questa influenza, è mestieri assegnare la vera dottrina delle relazioni che il fluido animale può avere con l'umano supposto, dalle quali relazioni emergerà quel giusto limite fin dove può giungere la sua naturale influenza.

10. — L'uomo, giusta il detto fin qui, è l'unione

sostanziale dell' anima intellettiva col corpo organico; il fluido animale dunque non può spiegare che una triplice relazione: una col corpo organico, l' altra con l' intero supposto, la terza, con l' anima intellettiva e volitiva, che è la parte più nobile dell' uomo. E siccome per la natura stessa dell' umano supposto, le sue operazioni sono o puramente corporee, o miste, cioè spirito-corporee, o puramente intellettuali e volitive; così l' influenza del fluido animale non si può considerare che sotto il triplice aspetto medesimo delle umane operazioni. Vale a dire che l' influenza del fluido animale si può riguardare o in ordine alle funzioni del corpo organico, in quanto è sostanza materiale; o in ordine alle facoltà animali, che appartengono all' intero supposto; o in ordine alle facoltà intellettive e volitive, che non hanno mestieri di adoperare alcun organo corporeo. <sup>1</sup> Stabilite queste rela-

---

<sup>1</sup> La distinzione delle tre menzionate operazioni dell' uomo scende legittimamente dall' umana natura, la quale è un' adeguata immagine della natura di Cristo. E siccome in Gesù Cristo, oltre le funzioni del corpo organico, ed oltre le operazioni teandriche, ossia umano-divine, comuni alle due nature ipostaticamente unite nell' Uomo-Dio, vi sono ancora alcune operazioni puramente divine, che si appartengono solo alla persona del Verbo di conserva col Padre, ma indipendentemente dall' umana natura, come la spirazione dello Spirito-Santo; così nell' uomo, oltre le dette funzioni organiche, ed oltre le operazioni spirito-corporee, che competono a tutto l' umano supposto, si rinviene altresì un' operazione puramente spirituale, che l' anima compie indipendentemente dal corpo, qual' è la nobile facoltà d' intendere, la quale secondo la dottrina di san Tommaso, non è perchè l' anima è congiunta al suo corpo, ma perchè la luce del divino intelletto riflettesi sull' intelletto umano, giusta il pronunziato del real profeta: *Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine*. La facoltà d' intendere adunque, che compete all' anima umana, ha una certa

zioni, è facile ora determinare i veri e possibili limiti dell'influenza magnetica.

E per primo in quanto alle funzioni del corpo organico egli è certo che esse giacciono sotto l'influenza del fluido magnetico, il quale è destinato dall'autore della natura alla produzione dei fenomeni che si osservano tanto nel regno inorganico della bruta materia, quanto nel regno organico dei vegetabili e degli animali. Conciossiachè per la sua influenza e per le sue proprietà che lo costituiscono imponderabile ed agente universale del mondo fisico, avviene che si producono i fenomeni di attrazione e di repulsione, di elettricità, di calorico, di luce, del triplice stato dei corpi, della porosità, dell'elasticità, della malleabilità, e di tante altre proprietà che si manifestano nella natura materiale. Così pure i fenomeni di assorbimento, d'imbibizione tanto nelle piante quanto negli animali, della circolazione del sangue, della sistole e della diastole del cuore, dell'assimilazione, della respirazione, delle varie funzioni del sistema nervoso; insomma tutti i diversi e molteplici fenomeni che avvengono nel corpo organico per la produzione

analogia con la spirazione del Verbo, che è al di fuori di ogni spazio e di ogni tempo.

Da questa profonda dottrina l'Angelico dottore fa dipendere la più bella dimostrazione intorno all'immortalità dell'anima umana, appunto perchè è fornita della sublime facoltà d'intendere, prendendo le mosse dal famoso principio: *Operatio sequitur esse*. Laddove l'anima dei bruti perisce col corpo (*pereunte corpore perit*): sol perchè mancano del prezioso dono dell'intelletto (*quibus non est intellectus*). La sopraddetta distinzione adunque delle facoltà intellettive e volitive, dalle facoltà animali o spirito-corporee, è della più alta importanza.

della vita, non possono non ricevere la portentosa influenza del fluido di cui qui è parola. Quindi è che per tale influenza tutti questi fenomeni possono ricevere così fatte modificazioni, da rendere più o meno spedite le funzioni della vita, ed essere per conseguente o di giovamento o di gravame alla continuazione della medesima. Non deve perciò recar meraviglia se nell'applicazione del fluido al corpo umano si manifestano i fenomeni della rigidità ed immobilità di alcune membra, accompagnati delle volte da forti dolori, la fissazione dello sguardo, o la chiusura delle palpebre, il rilassamento dei muscoli, e tanti altri sintomi nervosi, che danno chiaramente a vedere il cambiamento avvenuto nello stato fisiologico per l'influenza del fluido animale.

Fra i mentovati effetti fisici, che fino ad un certo limite hanno le sembianze di credibilità, i Mesmeristi, quasi generalmente, annoverano ancora alcuni altri più portentosi, che pugnano apertamente col senso comune, e con le leggi ordinarie dell'umana natura; quali sono appunto i movimenti delle tavole o di altri corpi, a volontà eccitati in essi ed a distanza, e quel che più monta il camminare della magnetizzata a volontà del magnetizzatore. Ma perchè tali fenomeni potessero ricevere una soddisfacente spiegazione, è mestieri dare alla quistione una forma più complessiva ed universale; sendo che da quell'altezza si può più facilmente vedere la possibilità dei fatti, e la necessità delle rispettive cagioni. E nel vero se noi facciamo astrazione da tutte le condizioni individuali dei fenomeni, che avvengono nel mondo

fisico, tutta la loro prodigiosa varietà, sebben si riflette, restringesi a due sole categorie: al cambiamento cioè esteriore ed accidentale che può subire la materia, passando da un punto all'altro dello spazio, che chiamiamo moto locale; ed al cambiamento interiore e sostanziale, cui essa può anche soggiacere, passando da una chimica costituzione ad un'altra, da un modo di vivere ad un altro modo, o da una forma ad un'altra, che chiamiamo perciò moto formale per distinguerlo dal primo. Alla materia dunque non ripugna, anzi compete essenzialmente la possibilità dei due cambiamenti, che noi abbiamo significato sotto il nome di moto locale e di moto formale. Tutta la quistione perciò si riduce a scovrire la ragione di tale possibilità, o meglio la cagione efficiente dei due cambiamenti in parola.

A partire dal primo, ossia dal moto locale, egli è facile rilevare a prima giunta che per l'ordine stabilito fra le creature, le inferiori vengono governate dalle superiori; cotalchè i corpi, che appartengono all'ordine infimo, non possono esser mossi se non dalle creature intellettuali che sono dell'ordine superiore. La divina sapienza, si legge nel libro dei *nomi divini*, ha congiunto i fini delle cose superiori coi principii delle inferiori:<sup>1</sup> e poichè la natura corporea è inferiore alla spirituale; perciò quella non è fatta se non per esser mossa da questa immediatamente.<sup>2</sup> Se non che per l'ordine stesso delle creature

---

<sup>1</sup> « Divina sapientia conjungit fines primorum principis secundorum. » DIONISIUS, cap. 7, Lect. 1.

<sup>2</sup> « Natura autem corporalis est infra naturam spiritualem.... »

è necessità ammettere un divario significante tra la forza motrice delle anime umane e quella delle superiori intelligenze: imperocchè se la virtù motrice dell'anima umana è limitata solo al proprio corpo organico, mediante il quale può muovere altri corpi, la virtù motrice delle superiori intelligenze, non essendo ristretta ad alcun corpo organico, si può estendere a tutti i corpi che non sono congiunti.<sup>1</sup> Per la qual cosa possiamo recisamente affermare che le pure intelligenze, non essendo determinate ad alcun corpo, hanno tutto il potere d'infondere immediatamente nei corpi il moto locale, massime negli agenti corporei, dei quali per fermo si avvalgono per la produzione di alcuni altri effetti.<sup>2</sup> Non così però dell'anima umana, la quale infatti, secondo la natura dell'umano supposto, non può infondere immediatamente il moto locale, se non in quel corpo che è da lei stessa informato.<sup>3</sup> Negli altri corpi perciò non può

---

Et ideo natura corporalis nata est moveri immediate a natura spirituali secundum locum. Unde et Philosophi posuerunt suprema corpora moveri localiter a spiritualibus substantiis; unde videmus quod anima movet corpus primo et principaliter locali motu. » *Sum. Th.*, Pars 1, Quæst. III, art. 3.

<sup>1</sup> « Ad tertium dicendum quod Angeli habent virtutem minus contractam quam animæ. Unde virtus motiva animæ contrahitur ad corpus unitum, quod per eam vivificatur; quo mediante alia potest movere. Sed virtus Angeli non est contracta ad aliquod corpus; unde potest corpora non conjuncta localiter movere. » *Ibid.*, Quæst. 110, art. 3.

<sup>2</sup> « Angeli adhibent semina corporalia ad aliquos effectus producendos. Sed hoc non possunt facere nisi localiter movendo. Ergo corpora obediunt eis ad motum localem. » *Ibid.*, Quæst. 110, art. 3 : *Sed contra*. Si vegga pure la questione 117, art. 3.

<sup>3</sup> « Unde cum anima secundum suam naturam determinetur ad movendum corpus cuius est forma, nullum aliud corpus sua naturali virtute movere potest. » *Ibid.*

comunicarlo che mediatamente, mediante cioè il moto eccitato nel proprio corpo organico. Se lo potesse anche immediatamente, la si dovrebbe riguardare come forma sostanziale di tutti i corpi, il che ripugna assolutamente. — I fenomeni adunque della rotazione delle tavole, e del camminare della magnetizzata, tutti a volontà del magnetizzatore, sono perfettamente assurdi, se vogliamo stare all'efficacia dell'umana volontà, ed alla natura dell'umano supposto. Che se realmente avvengono, non si debbono attribuire alla detta efficacia della volontà umana; ma all'intervento delle cause soprannaturali, o degli spiriti maligni, come si vedrà a suo luogo.

In quanto poi al movimento formale, che tocca la forma sostanziale dei corpi o la loro chimica costituzione, la cosa così assolutamente presa è molto più assurda riguardo alle create intelligenze. Imperciocchè alla produzione di siffatti cambiamenti si richiede o la volontà positiva del Creatore, che solo può quanto vuole, o l'azione immediata degli agenti corporei, che per divino ordinamento sono appunto destinati alla produzione di siffatte trasformazioni. — Ogni agente, riflette all'uopo l'Aquinate, non può spiegare immediatamente la sua azione se non su la cosa a sè simile. E perciò alla produzione delle cose naturali l'agente, perchè abbia la detta somiglianza, o deve essere della stessa natura dei corpi, vale a dire un altro corpo, come il fuoco che genera l'altro fuoco, o deve contenere virtualmente ogni composto, sia in quanto alla materia, sia in quanto alla forma, il che è proprio unicamente di Dio. Iddio solo adun-

que, e solo gli agenti corporei possono immediatamente informare le sostanze materiali: quello come causa prima, questi come cause seconde.<sup>1</sup> Del rimanente nè le superiori intelligenze, nè le anime umane sono all' uopo sufficienti, almeno immediatamente, ossia in ordine alla semplice azione della loro volontà.

Dissi almeno immediatamente; poichè tanto gli uomini, quanto gli spiriti puri, mediante alcuni mezzi fisici, possono produrre notabili cambiamenti nelle sostanze corporee. I primi per mezzo delle chimiche operazioni, i secondi per la virtù che hanno di muovere localmente gli agenti corporali, adoperandoli alla produzione di alcuni altri effetti.<sup>2</sup> Tra quelli e questi vi ha poi molta differenza: dappoichè i cambiamenti prodotti per l' opera umana nelle sostanze corporee, non sono affatto portentosi; perchè sono perfettamente conformi alle leggi naturali, ed alle stesse facoltà dell' umana natura; mentre quelli

<sup>1</sup> « Omne agens agit sibi simile. Et ideo id quod facit res naturales, habet similitudinem cum composito, vel quia est compositum, sicut ignis generat ignem, vel quia totum compositum et quantum ad materiam, et quantum ad formam, est in virtute ipsius, quod est proprium Dei. Sic igitur omnis informatio materiæ, vel est a Deo immediate, vel ab aliquo agente corporali, non autem immediate ab Angelo. » *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 110, art. 2.

<sup>2</sup> « Ad secundum dicendum quod Angeli causando motum localem, tamquam priorem, per eum causare possunt alios motus, adhibendo scilicet agentia corporalia ad hujusmodi effectus producendos. » SAN TOMMASO, *Ibid.*, Quæst. 110, art. 3. Si legga ancora l' articolo secondo, *Ad secundum*. Ed altrove: « Unde et de Angelis supra dictum est quod materiam corporalem immutare non possunt naturali virtute, nisi applicando corporalia agentia, ad effectus aliquos producendos. Multo igitur minus anima sua virtute naturali potest immutare materiam corporalem, nisi mediantibus aliquibus corporibus. » Quæst. 117. art. 3.

delle superiori intelligenze, se non a rigore, almeno largamente presi, possono riguardarsi come tali: stantechè se non sono superiori all'ordine dell'intera natura, eccedono però ogni considerazione ed ogni facoltà della natura umana.<sup>1</sup> Se non che fa mestieri avvertire che siffatte trasformazioni, che possono produrre nei corpi gli spiriti puri, siano buoni siano cattivi, sono limitate solamente a quelle che possono avvenire secondo le leggi ordinarie degli agenti fisici o delle virtù seminali che si possono all'uopo adoperare; ma non si estendono mica a quelle altre che addimandano una forza superiore, come la trasformazione del corpo umano in corpo bestiale, o come la risurrezione del corpo di un uomo già trapassato. In questi casi la virtù diabolica non può altro operare che un'apparenza illusoria, sia alterando i sensi e la fantasia dell'uomo, sia rivestendo le cose di quella forma corporea, che crede opportuna e favorevole ai suoi pravi disegni.<sup>2</sup> Ad ogni modo le por-

---

<sup>1</sup> « Dicitur tamen quandoque miraculum large, quod excedit humanam facultatem et considerationem; et sic dæmones possunt facere miracula, quæ scilicet homines mirantur, in quantum eorum facultatem et cognitionem excedunt. » SAN TOM., *Ibid.*, Quæst. 114, art. 4, *Respondeo*.

<sup>2</sup> Giova qui riportare il seguente tratto dell'Angelico dottore: « Et ideo dicendum est quod omnes transmutationes corporalium rerum, quæ possunt fieri per aliquas virtutes naturales ad quas pertinent prædicta semina, possunt fieri per operationem dæmonum, hujusmodi seminibus adhibitis, sicut cum aliquæ res transmutantur in serpentes vel ranas, quæ per putrefactionem generari possunt. Illæ vero transmutationes corporalium rerum quæ non possunt virtute naturæ fieri, nullo modo operatione dæmonum secundum rei veritatem perfici possunt; sicut quod corpus humanum mutetur in corpus bestiale, aut quod corpus hominis mortuum reviviscat. Et si aliquando aliquid tale op-

tentose trasformazioni che possono operare nei corpi le superiori intelligenze, sono sempre superiori alle forze dell'umana natura, la quale per sè medesima non può mai pervenire a tale produzione. Sebbene non è niente difficile che i mesmeristi, e per le lusinghiere attrattive dei fatti, è per la pendenza del loro animo vagheggiassero insieme ed agognassero tale dominio, come i maghi di Faraone, doviziando di così belle scoperte la dottrina del Magnetismo animale. Ma le stravaganze ed i sogni dei ciurmadori non valgono mai a mutare l'ordine ammirabile delle cose, ed i disegni immutabili della Provvidenza.

Da tutte queste riflessioni, adunque, si fa evidente fin dove può giungere l'efficacia dell'umana volontà, la quale per fermo non ha la possanza di tramutare la materia di forma in forma, il che appartiene a Dio esclusivamente; nè ha il potere d'infondere immediatamente il moto locale nei corpi che non le sono congiunti, donde l'altro potere di produrre nelle cose notabili trasformazioni, mediante la virtù naturale degli agenti corporei, qual cosa è concessa solo alle superiori intelligenze: ma l'unica sua virtù consiste nell'informare e nel muovere con moto

---

*ratione dæmonum fieri videantur, hoc non est secundum rei veritatem, sed secundum apparentiam tantum. Quod quidem potest dupliciter contingere: uno modo ab interiori, secundum quod dæmon, potest mutare phantasiam hominis, et etiam sensus corporeos, ut aliquid videatur aliter quam sit..... Alio modo ab exteriori. Cum enim ipse possit formare corpus ex aere cujuscumque formæ et figuræ, ut illud assumens in eo visibiliter appareat, potest eadem ratione circumponere cuicumque rei quancumque formam corpoream, ut in ejus specie videatur.» Ibid., Ad secundum.*

locale il solo proprio corpo organico, mediante il quale può muovere ancora, e modificare tanti altri corpi. Quelle trasformazioni perciò, e quei movimenti locali, che possono avvenire, o che realmente avvengono senza il contatto e la mediazione del nostro corpo, non si possono addebitare all'efficacia dell'umana volontà, a tal' uopo impotente; ma all'azione invisibile delle cause soprannaturali, o degli spiriti maligni che hanno il potere di farlo. Se i maghi di Faraone operavano fatti stupendi, come la trasmutazione delle cose in rane ed in serpenti, non lo facevano per propria virtù, che non ne potevano avere; ma unicamente per virtù dei Demoni, coi quali avevano stretta espressa alleganza.

Ma avvegnachè la produzione di tali effetti non è punto ammissibile con le sole forze dell'umana natura, non si può negare però che il fluido animale, eccitato da una forte immaginazione, possa siffattamente influire sul corpo del magnetizzato, da produrre in esso veementi commozioni, sufficienti a cambiare il suo stato normale. Un'anima fortemente commossa, per l'intima unione che ha col suo corpo organico, è capace ad irritare nel sistema nervoso il fluido animale, e questo infestando l'aria ad una certa distanza, può delle volte produrre nei corpi animati serie perturbazioni, massime nel sesso imbecille, e nei fanciulli, che sono più facili a risentire la sua naturale impressione.<sup>1</sup> Ma una tale influenza,

---

<sup>1</sup> « Et ideo melius dicendum est quod ex forti imaginatione animæ immutantur spiritus corporis conjuncti; quæ quidem immutatio spirituum maxime fit in oculis, oculi autem inficiunt

che si esercita mediatamente, mediante cioè il fluido animale del nostro corpo, non contraddice punto alla nostra dottrina, la quale è fondata sull'ipotesi dell'azione immediata dell'umana volontà. — Nè poi una tal mediata influenza si potrebbe estendere ancora alla produzione di alcuni dei fenomeni in questione: dappoichè sebbene non ripugna che i corpi elettrizzati o magnetizzati spiegassero fra loro i fenomeni di attrazione e di rotazione, secondo il dettato delle scienze fisiche; pur tuttavia il fatto non è applicabile al nostro caso. Sendo che gli allegati fenomeni di attrazione e di rotazione si manifestano solo nel caso che i corpi fossero animati da due opposte elettricità, sia secondo Symmer, sia secondo Franklin, o che si verificassero certe condizioni nella direzione delle correnti, e non già così assolutamente, e quando la corrente è scaricata sul corpo del magnetizzato, siccome viene riconosciuto dalla dottrina del magnetismo animale. Oltrechè se le attrazioni elettriche, giusta la legge di Coulomb, avvengono in ragione inversa del quadrato delle distanze, non sono affatto conciliabili con le vantate attrazioni del fluido animale, le quali senza alcuna legge avvengono a qualunque distanza, secondo spacciano i mesmeristi. D'altronde quello che ricusa di entrare nella nostra mente si è che tali fenomeni si potessero regolare a

---

aerem continue usque ad determinatum spatium.... Sic igitur cum aliqua anima fuerit vehementer commota ad malitiam efficitur secundum modum prædictum aspectus ejus venenosus et noxius, maxime pueris, qui habent corpus tenerum et de facili receptivum impressionis.» *Ibid.*, Quæst. 117, art. 3, *Ad secundum*.  
Da qui il giusto valore del *fascino*.

volontà del magnetizzatore, come se l'anima avesse il potere d'informare ogni corpo, il che contraddice al vero concetto dell'umana natura.

Gli allegati fenomeni adunque della rotazione delle tavole, del camminare della magnetizzata, e di tanti altri, presi a tutto rigore, e considerati a volontà del magnetizzatore, non si possono annoverare tra gli effetti fisici del magnetismo animale. Fuori di questa categoria o sono mere imposture dei ciarlatani, o gherminelle degli spiriti maligni, di che più appresso.

11. — Per ciò che riguarda in secondo luogo le facoltà animali, egli è cosa evidente che queste ancora debbano in certa guisa risentire l'influenza del fluido magnetico, come quelle che per la natura dell'umano supposto dipendono interamente dal corpo organico e non si esercitano se non pel ministero di organi corporei. Le facoltà di questa natura, quali sono la sensitività fisica, l'immaginazione sensitiva, e l'istinto animale, siccome hanno vita e sussistenza fintanto che l'anima è congiunta al suo corpo organico, e cessano con la sua separazione dal medesimo; così non possono affatto esimersi dall'influenza del fluido animale. La necessaria dipendenza della vita sensitiva dall'organismo corporeo, anzi l'unità e la medesimezza della vita animale con la vita organica nell'uomo, non permette affatto che la prima andasse esente da quella influenza, che la seconda riceve dalla potente azione del fluido animale. Egli è vero che tutte le facoltà dell'uomo, non escluse le facoltà animali, hanno la loro sede nell'anima, come

nella loro prima radice e nel loro unico principio: pur tuttavia le facoltà animali risedendo solo in potenza nell'anima, mentre in atto riseggono nell'intero composto, come nel proprio soggetto;<sup>1</sup> si vede chiaro che esse siano state in modo costituite da non potere non risentire tutte le affezioni dello stesso composto, e per conseguente la predetta influenza del magnetismo animale. Di qui procedono tanti svariati effetti, che modificano notabilmente lo stato patologico dell'uomo, come la simpatia e l'antipatia, il buono o cattivo umore, la tendenza o l'abbominio più o meno pronunziato per certe date cose od operazioni, e tanti altri fenomeni di simil fatta, i quali variano secondo che variano le condizioni della vita animale, e non trovano in altro la loro spiegazione se non in quelle intime e naturali attinenze che il detto fluido animale può avere col corpo organico dell'uomo. — Di qui ancora il sonno morboso, che abbraccia la catafora, il coma, il caro, il letargo; e di qui per somigliante il sogno gestiente, come l'astrazione, l'estasi, la catalessia e la sognazione magnetica; depurandoli però da tutte quelle sozzure e da tutte quelle laidezze di che vanno bruttati per le imposture dei cerretani, e dei visionarii magnetizzatori. — Tutti questi fenomeni non sono per fermo che l'effetto immediato dell'agente fisico in parola;

---

<sup>1</sup> « Quædam vero potentia sunt in conjuncto sicut in subjecto, sicut omnes potentia sensitiva partis et nutritiva. Destructo autem subjecto, non potest accidens remanere. Unde corrupto conjuncto, non manent hujusmodi potentia actu, sed virtute tantum manent in anima sicut in principio vel radice. » *Sum. Th., Quæst. 77, art. 8.*

ma esso non potendo affatto immutare le leggi della vita organica ed animale, non può nè deve produrre altro effetto che quello di un esaltamento o di una depressione in ordine alle funzioni organiche ed alle facoltà animali, nei limiti sempre della loro natura. Per forma che possiamo recisamente affermare che tutta l'influenza del fluido magnetico sulle facoltà animali si riduce ad una squisitezza o ad una ottusità maggiore o minore di sentire, ad una opacità, o vivacità d'immaginare, infine ad un istinto animale più o meno efficace, più o meno operativo, ed il tutto ristretto sempre nei limiti della vita animale.

E qui fa mestieri riflettere che delle volte l'esaltamento delle facoltà sensitive può far acquistare tanta forza di fantasia, e tanta vivacità nella riproduzione dei fantasmi, che sembra veder attualmente quegli stessi oggetti una volta percepiti, come avviene nei sogni e nello stesso sonnambulismo. — Infatti si narra da persone degne di fede che alcuni sonnambuli operano ad occhi bendati siccome vedessero gli oggetti: e tra gli altri fatti è singolarissimo quello di scrivere una lettera, rileggerla, e correggere alcune parole sbagliate dalla mano nello scrivere. Il che ha fatto credere che il sonnambulo avesse la trasposizione dei sensi, vale a dire che avesse la reale visione degli oggetti esterni con altri mezzi differenti dall'organo della vista. Ma tutti questi fatti si possono bellamente spiegare con la vivacità della fantasia; dappoichè il sonnambulo non vede veramente gli oggetti esterni, nè legge realmente e corregge i caratteri scritti sulla carta, ma vede i

fantasmi degli oggetti, e dei caratteri vergati nella propria fantasia. E la ragione di tale spiegazione si è che la norma delle esterne operazioni dell'uomo e dell'animale non sono gli oggetti esterni, ma le sensazioni o i fantasmi relativi ai medesimi; come viene già comprovato dal fatto, poichè se dinanzi ai passi del sonnambulo si ponga un nuovo oggetto, egli v'inciampica, ne rimane stupito, e si confonde nelle sue operazioni. Il che non avverrebbe se veramente vedesse gli oggetti esterni e non già i fantasmi nella propria fantasia. — Questa legge psicologica è comune agli uomini ed agli animali, tanto nello stato di veglia, quanto nello stato di sogno e di sonnambulismo; ed essa è sufficiente a spiegare non solo i fatti allegati, ma altri fatti ancora, come leggere un libro con le dita, conoscere l'ora segnata da un orologio, e riconoscere le persone che passano per via con l'apporre semplicemente i polpastrelli delle dita sul cristallo dell'orologio, e sulle lastre della finestra.<sup>1</sup> Se questi fatti son veri, il che è molto difficile, non vi ha bisogno di ricorrere a cause soprannaturali, o alla pretesa trasposizione dei sensi, ma è sufficiente a poterli spiegare la sola vivacità della fantasia esaltata dalla potente squisitezza del tatto. « Tanto il sonnambulo, dice a questo proposito il Rosmini, quanto l'uomo operante in tutta veglia, regolano i loro movimenti non già sulla norma degli oggetti

---

<sup>1</sup> Questa straordinaria visione senza l'uso degli occhi si narra essere avvenuta in persona di madamigella Pigeaire e di madamigella Mac-Evoy ec. In tali fatti però si richiede molta circospezione.

esterni, come egli sembra e volgarmente si crede, ma sempre sulla norma delle modificazioni interne del proprio sentimento, sulle sensazioni ed immagini che sono in lui e non fuori di lui. La differenza sola fra il sonnambulo e l'uomo in veglia si-è questa, che le sensazioni dell'uomo in veglia sono tenute vive e riprodotte dalla continua azione degli oggetti esterni sopra i suoi organi, laddove le sensazioni del sonnambulo si rendono vive e si riproducono da sè, cioè da una loro propria suscettività, o spontaneità, il più delle volte provocata da qualche sensazione esterna che eccita il sistema nervoso del soggetto. Onde non è il solo sonnambulo che legga la lettera scritta nella propria fantasia, e che nella propria fantasia ne trovi gli errori, errori onde poi le sue mani prendono il movimento necessario a farne riuscire la correzione sulla carta visibile a tutti; ma lo stessissimo fatto avviene a quanti leggono e a quanti scrivono e correggono lettere ad occhi aperti... L'oggetto esterno presente adunque non è mai la norma immediata del nostro operare, ma egli la produce in noi, producendo con la sua azione sui nostri organi l'interna sensazione che sola dirige e regola tutti i nostri movimenti.<sup>1</sup> » I sonnambuli perciò in questi casi non hanno la pretesa trasposizione dei sensi, nè realmente veggono gli oggetti esterni, ma tutt'osservano nella propria fantasia. Oltrechè nella produzione di tali fenomeni tante fiata vi potrebbe essere

---

<sup>1</sup> Opere dell'abate ROSMINI, vol. II, lettera al signor Luigi Prejalmini, *Sui fenomeni del sonnambulismo artificiale.*

ancora l'intervento di una causa soprannaturale, come vedremo a suo luogo.

12. — Ma ciò che si è detto per le facoltà inferiori dell'uomo non è applicabile alle facoltà superiori dell'intelletto e della volontà. Imperciocchè esse facoltà essendo indipendenti dal corpo, come quelle che si esercitano senza il ministero di alcun organo corporeo, non possono essere soggette all'influenza corporea del fluido animale. Le facoltà superiori dell'intelletto e della volontà non sono come le facoltà sensitive che appartengono al solo supposto, ma esse riseggono nell'anima come nel proprio soggetto,<sup>1</sup> ed indipendentemente dal corpo col quale è congiunta; quindi è che debbono essere naturalmente esenti da ogni influenza corporea, almeno direttamente. Dico direttamente, dappoichè indirettamente esse rimangono in certa guisa modificate dalla maggiore o minore vivacità dei fantasmi che appartengono alle facoltà sensitive, le quali sono già sotto l'influenza del fluido animale, come abbiamo detto di sopra.<sup>2</sup> Del rimanente esse vanno esenti per loro natura da ogni influenza corporea in modo diretto ed immediato, come quelle che si esercitano senza il ministero di alcun organo corporeo, e come quelle che tendono all'assoluto che è fuori da ogni tempo, da ogni spazio e da ogni influenza corporea. Egli è vero che l'umano

---

<sup>1</sup> « Quædam operationes sunt animæ quæ exercentur sine organo corporali, ut intelligere et velle. Unde potentia quæ sunt harum operationum principia sunt in anima sicut in subjecto. » *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 77, art. 5. Si legga tutto l'articolo citato.

<sup>2</sup> Si legga l'art. 4 della quest. 115 della *Sum. Th.*

intelletto nello stato della vita presente non può alcuna cosa vedere senza i fantasmi, dal che parrebbe potersi inferire la sua dipendenza dall'organismo corporeo; ma una leggiera riflessione dileguerà ad un tratto la dett' apparenza; dappoichè la necessità dei fantasmi non è richiesta se non per dimostrare la necessità della materia sulla quale deve versare la virtù dell' umano intelletto. Se i fantasmi fossero il prodotto delle facoltà intellettive, il che è falso, queste allora avrebbero mestieri di un organismo corporeo; ma se invece sono il prodotto delle facoltà sensitive, e solo vengono pôrti all' umano intelletto come di base e di fondamento alla formazione degli universali, si vede chiaro che la natura dell' umano intelletto non si può desumere dalla natura dei fantasmi. E sebbene i fantasmi fossero indispensabili pel cominciamento della vita intellettiva, giacchè nello stato della vita presente il modo di vedere dell' umano intelletto consiste nella conversione ai fantasmi; pur tuttavia una tale necessità non costituisce la natura dell' intelletto, ma una semplice condizione che dura fintantochè dura questa vita terrena. Cotalchè l' anima quando è separata dal suo corpo organico, in luogo dell' actual modo d' intendere, ne acquista un altro che consiste nella conversione ai puri intelligibili.<sup>1</sup> Se dunque il modo attuale d' intendere che consiste nella conversione ai fantasmi, costituisse l' essenza dell' umano intelletto, e non già una condizione del tempo, ne verrebbe legittimamente che distrutto quel

---

<sup>1</sup> Si legga l' art. 1 della quest. 89 della *Sum. Th.*

modo di vedere, il che avviene nella separazione dell'anima dal proprio corpo, si dovrebbe distruggere ancora l'anima intellettuale, il che ripugna; dappoi- chè la natura dell'umano intelletto è una dimo- strazione parlante della sua immortalità. E considerando l'anima separata dal corpo organico, nel quale stato acquista un altro modo di vedere; se questo modo costituisse ancora la sua essenza, sarebbe necessità inferire che l'anima dell'uomo passando da un modo d'intendere ad un altro, si dovrebbe assolutamente transustanziare; il che ripugna alla natura stessa dell'anima intellettuale, alla scienza dei fini ed ai decreti infallibili della Provvidenza. L'umano intel- letto adunque, non potendo confondere la sua natura col suo modo di vedere nello stato della vita pre- sente, che consiste nella conversione ai fantasmi, è una facoltà che si esercita indipendentemente da ogni organo corporeo, e perciò non può essere affatto soggetto all'influenza di alcun agente fisico; qual cosa vale detto ancora per la facoltà volitiva.

Queste superiori facoltà, che secondo san Tom- maso appartengono all'uomo interiore, e che a ragione si chiamano facoltà puramente spirituali, hanno per fermo una certa analogia con quelle che in Cristo si appellano puramente divine. Conciossiachè siccome in Gesù Cristo le operazioni puramente divine, che ap- partengono al Verbo, si compiono indipendentemente dall'umana natura con la quale il Verbo stesso è ipo- staticamente unito; così nell'uomo le operazioni pu- ramente spirituali, che appartengono all'anima, come al proprio soggetto, si compiono indipendentemente

dal corpo col quale essa è sostanzialmente congiunta. E la ragione di tale indipendenza è riposta nella natura stessa dell'anima intellettiva, la quale per avere un'operazione tutta sua propria sussiste per sè medesima, a differenza delle anime sensitive dei bruti, le quali non sussistono appunto perchè mancano di sì fatta proprietà, stantechè le operazioni sensitive non sono unicamente dell'anima, ma del congiunto.<sup>1</sup> La sussistenza dunque dell'anima intellettiva è la ragione della sua indipendenza dal corpo, e la sua indipendenza dal corpo è la ragione della sua immunità da ogni influenza corporea. Quindi è forza conchiudere che le facoltà superiori dell'uomo vanno sempre immuni dall'influenza del fluido animale, che può invadere il nostro corpo organico; e per conseguente la sfera dell'umano intendimento non può crescere nè per intensità, nè per estensione in ordine a quanto è stato prescritto dal Supremo Fattore. Salva sempre quella intima e naturale attinenza che il fisico ha sul morale, e per la parte che vi tiene il fantasma, come materia delle operazioni intellettive, e per quella mirabile unione delle due opposte sostanze che formano l'umano supposto.

Da tutte le cose fin qui ragionate si vede chiaro fin dove possa giungere l'influenza del fluido magnetico messo in contatto con le altre sostanze corporee, e quali effetti debba specialmente produrre quando investe il corpo organico dell'uomo. Mettendo da banda le utopie, le stranezze, le esagerazioni, le im-

---

<sup>1</sup> Si leggano per intero gli art. 2 e 3 della quest. 75 della *Sum. Th.*

posture con ogni spirito di parte, e tenendo solo presente la vera natura dell'uomo, le leggi psicologiche ed ontologiche stabilite dal Supremo Fattore, si comprende come il detto fluido animale non possa produrre un effetto che sospendesse o superasse quelle leggi medesime, derogando così impunemente ai diritti dell'Onnipotente. Solo non si può mettere in dubbio, stante l'azione magnetica, quella notevole modificazione che avviene nello stato fisiologico e psicologico dell'uomo, contenuta sempre però nei limiti dell'umana natura. E tale modificazione non può consistere in altro se non in un semplice esaltamento nelle facoltà in generale, massime nelle facoltà animali; giacchè le facoltà intellettive ne risentono solo per quell'attinenza che vi ha la facoltà sensitiva, come abbiám detto di sopra. Anzi è a riflettere che lo stesso fenomeno di esaltamento non è sempre l'effetto costante dell'azione magnetica; ma tante volte è cagionato dalla semplice virtù di una immaginazione potentemente infervorata da motivi puramente interiori. Oltrechè l'esperienza ha spesse volte provato che le persone assoggettate all'azione più potente del fluido magnetico, siano rimaste impassibili, senza dare alcun segno di un fenomeno straordinario.

Questo solo e non più può riconoscere la scienza in ordine al magnetismo animale. Tutto il rimanente, stando al solo ordine di natura, non è che una serie d'illusioni, d'imposture e di chimere immaginate dagli adepti di Mesmer per accreditare una falsa dottrina, che mena immancabilmente a false ed empie illazioni. L'esame dell'Accademia di Parigi intorno

al sonno magnetico, gli esperimenti di Bertrand, e le dotte osservazioni di Arago con altri illustri scrittori coincidono perfettamente intorno a questo medesimo avviso. E noi poggiati sulla validità delle esposte ragioni non abbiám fatto altro che determinare i veri confini dell'influenza magnetica, senza derogare menomamente ai diritti della scienza, ed al reale potere del fluido che costituisce l'agente universale della natura fisica. Di qui si vegga quanto vanno errati dal vero i mesmeristi con la loro strana dottrina, la quale insegna la simpatia magnetica, la trasposizione dei sensi, l'estasi, la chiaroveggenza, la trasmissione del pensiero, la predizione del futuro, la medicina istintiva e tanti altri pretesi prodigi, che sorpassano non pure la sfera dell'umano intendimento, ma quella altresì delle superiori intelligenze. Gli spiriti angelici, e le stesse nostre anime quando sono separate dal corpo organico posseggono, è vero, un modo di vedere che consiste nella conversione ai puri intelligibili; ma neppure essi per la loro sola natura possono godere di quella virtù la quale solo da Dio, cui è riserbata, possono ricevere, e che i magnetizzatori largamente accordano agli uomini con la sola influenza del magnetismo animale. « L'estasi religiosa, riflette all'uopo Vincenzo Lanza, e la miracolosa può essere accompagnata da portentosi conceduti da Dio; ma l'estasi morbosa non ha nulla di portentoso: essa è tale quale l'abbiamo descritta, e rifiutiamo darle ogni altro carattere assegnatole dall'ipostura.... Si pretende che in tale sognazione magnetica s'acquisti un sesto senso per lo quale si veggono

le cose ad occhi chiusi, si sappiano le cose non appa-  
rate, e per fine si giunge ad antivedere il futuro!  
E per questa ragione si magnetizzano gl'infermi non  
per rimedio, ma per interrogarli e saper dai medesimi  
la natura della loro malattia, e il rimedio convenevole.  
E tutto questo al secolo nostro trovasi scritto, preteso  
e praticato da taluni medici? Che obbrobrio!!!<sup>1</sup> »

13. — Intanto per dare l'ultima disfatta alla dot-  
trina del magnetismo animale, non rimane che discu-  
tere le diverse ipotesi che si possono formare intorno  
a questo fluido, considerandolo nella più intima rela-  
zione con l'umana natura. Dappoichè per assegnare  
una certa spiegazione ai pretesi magnetici portenti,  
il fluido animale si dovrebbe riguardare, o come la  
forma sostanziale dell'anima umana; o come un'altra  
forma del corpo organico, diversa dall'anima intel-  
lettiva; o come un mediatore plastico tra l'anima ed  
il corpo organico, partecipante insieme delle due op-  
poste sostanze; o infine come identico a quel lume  
divino pel quale Iddio si piace comunicare i suoi ca-  
rismi alle create intelligenze.

Se il fluido magnetico fosse la forma sostan-  
ziale dell'anima umana, e questa per conseguente  
la sua materia, esso certamente, oltre che avrebbe  
un modo di vedere tutto proprio della forma, do-  
vrebbe altresì comunicare alla sua materia, che in  
questo caso sarebbe l'anima umana, un altro modo  
di vedere relativo al congiunto, come nel proprio sog-  
getto. Ed in questo modo pare che potesse essere

---

<sup>1</sup> *Nosologia positiva*, lib. 10, distinzione 1. cap. 4.

possibile la strana ipotesi del magnetismo animale coi suoi prodigiosi effetti. Ma egli è assolutamente impossibile, che il fluido animale potesse essere la forma sostanziale dell'anima, tanto in riguardo a sè medesimo, quanto per rispetto all'anima stessa che presumerebbe informare. Ripugna per sè medesimo; dappoichè il fluido animale essendo una sostanza corporea, non può essere un primo principio vitale, che è il vero carattere intrinseco di una forma quale che siasi. Ed avvegnachè tanti corpi posseggono in sè stessi il principio della loro vita, pur tuttavia un tal principio non può competere al corpo in quanto che è corpo, ma in quanto è il tale corpo. E siccome ciò che è tale in atto ripete la sua attualità da un altro principio, il quale se fosse anche corporeo lo ripeterebbe da un altro, e così di seguito col progresso all'infinito, il che ripugna; perciò la forma che possiede di sua natura il primo principio di vita non può essere corporeo, ma immateriale.<sup>1</sup> Dunque ripugna assolutamente, che il fluido animale potesse essere la forma sostanziale dell'anima umana. Oltrechè il pensiero ripugnando intrinsecamente alla materia, come è dottrina già assodata nella scienza, non è affatto conciliabile con questa prima ipotesi delle quattro surriferite.

Ripugna in secondo luogo per rispetto all'anima stessa, sia considerandola in generale, sia considerandola intellettuale: dappoichè se la natura dell'anima in generale è quella di esser forma di alcun corpo

---

<sup>1</sup> *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 75, art. 1.

organico, egli è chiaro non poter all' un tempo essere la materia di alcun' altra forma. Che se così fosse, come materia sarebbe solo in potenza, come forma dovrebbe essere ancora in atto: dunque ella sarebbe in potenza ed in atto all' un tempo, il che ripugna assolutamente.<sup>1</sup> Dall' altra parte considerando l' anima, come intellettuale, la sua natura consiste nel conoscere le forme assolute delle cose, vale a dire nella loro universalità: ma se l' anima fosse la materia di alcun' altra forma, siccome la materia è il principio d' individuazione delle forme, così essa dovrebbe conoscere le forme delle cose nella loro individualità, come avviene alle potenze sensitive, il che è contrario alla sua natura. L' anima intellettuale adunque, che costituisce la forma sostanziale del corpo umano, non può essere la materia di alcun' altra forma, e molto meno del fluido animale di cui è parola.<sup>2</sup>

14. — Ma se il fluido animale, potrebbero qui soggiungere i mesmeristi, non può essere la forma sostanziale dell' anima, almeno si può considerare come la forma sostanziale del corpo organico, diversa dall' anima intellettuale. Ed in questa guisa pare che si potessero evitare tutti i mentovati assurdi. Ma, se ben si riflette, gli è facile il vedere, come quelle stesse ragioni che militano contro la prima ipotesi in ordine al fluido considerato in sè medesimo, valgono ancora a combattere la seconda. Dappoichè basta solo ricordare che il fluido animale essendo una sostanza corporea, non può essere il primo principio

---

<sup>1</sup> *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 75, art. 5.

<sup>2</sup> *Ibidem.*

vitale, che è il vero carattere intrinseco di una forma quale che siasi. Il primo principio di vita, per quel che si è detto di sopra, non può risiedere in una sostanza corporea, ma in una sostanza semplice ed immateriale.

Di più dalla stessa umana natura rilevasi sino all'evidenza che nell'uomo, oltre l'anima intellettuale, non vi può essere alcun'altra forma sostanziale. Dappoichè se così fosse, oltre alla falsità che ne verrebbe nel modo di attribuire le proprietà delle diverse forme, sarebbe essenzialmente distrutta la perfetta unità dell'umana persona, ed in suo luogo subentrerebbe la dualità, la trinità, o la pluralità dei soggetti, secondo il numero delle forme. Infatti le proprietà procedenti da una forma non si potrebbero attribuire al soggetto delle proprietà procedenti da un'altra, e viceversa, se non per accidente, o per conversione, secondo che le forme non hanno fra loro alcun ordinamento, o sono l'una all'altra vicendevolmente ordinate. Così, a modo di esempio, supponendo con Platone che nell'uomo vi siano tre anime distinte, ossia tre forme sostanziali diverse, che sono la nutritiva, la sensitiva e l'intellettuale, si dovrebbe inferire che le proprietà procedenti dall'anima nutritiva non appartengono al soggetto della sensitiva, o dell'intellettuale, e viceversa, se non per accidente, o per conversione, secondo che le tre anime distinte non ammettono alcun ordine fra loro, o sono l'una all'altra coordinate. Se non ammettono alcun ordine, le proprietà di un soggetto sarebbero tutte accidentali a ciascun altro soggetto: cotalchè la nutrizione

che procede dall'anima nutritiva sarebbe accidentale per l'animale e per l'uomo; la sensazione che procede dall'anima sensitiva, sarebbe accidentale ancora per la vita intellettiva e per la vita vegetativa umana; la intellesione infine, procedente dall'anima intellettiva, sarebbe per somigliante tutt'accidentale per la vita sensitiva e per la vita vegetativa dell'uomo. Ma questo è interamente falso; giacchè le tre vite in parola, cioè la nutritiva, la sensitiva e l'intellettiva non sono accidentali, ma essenziali all'umana natura, per modo che una sola vita che si rimovesse dall'intero supposto, l'uomo non sarebbe più uomo secondo lo stato della vita presente.

Se poi le tre anime o forme distinte, sono fra loro ordinate nel modo anzidetto, allora le proprietà procedenti da una forma sarebbero applicabili al soggetto delle altre, e per conseguente i soggetti medesimi sarebbero convertibili fra loro. Cosicchè a quell'istessa guisa che può dirsi l'uomo è un animale, si potrebbe dire ancora l'animale è uomo; e a quello stesso modo che può dirsi l'uomo è un vegetabile per la vita vegetativa, potrebbe dirsi ancora il vegetabile è uomo. Così per somigliante sarebbero convertibili fra loro le seguenti proposizioni: l'animale è vegetabile, il vegetabile è animale. Ma chi non vede l'assurdità di queste illazioni? Non sono state queste le ragioni sufficienti per cui l'uomo siasi abbassato alla condizione dei bruti, e questi a quella dei semplici automi? Il panteismo, l'idealismo, il sensismo, ed il materialismo non sono forse derivati dall'essersi voluto convertire alcune proposizioni per sè

stesse inconvertibili? L' infinito è sostanza, disse Benedetto Spinoza; dunque, conchiuse, la sostanza è infinita, e tutte le altre cose non sono che modificazioni di quell' unica sostanza. Ed ecco il panteismo. — La sensazione, disse Berkeley, non è che la percezione di un corpo, la sensazione è anche una modificazione dell' anima; dunque il corpo non è che una modificazione. Ed ecco l' idealismo. — La sensazione è indispensabile per tutte le operazioni dell' anima, dissero Bacone, Loke e Condillac; dunque tutte le operazioni dell' anima non sono che la sensazione trasformata. Ed ecco il sensismo. — Le impressioni degli oggetti esterni producono in noi le sensazioni, dissero i filosofi naturali; dunque le sensazioni non sono che le impressioni degli oggetti esterni. Ed ecco il materialismo. — Non tutte le proposizioni adunque sono convertibili, come non sono convertibili quelle che versano intorno alle diverse proprietà dell' umana natura, giusta si è osservato di sopra. Ma siccome esse diventerebbero convertibili, il che ripugna, nell' ipotesi che nell' uomo vi fossero tre anime o tre forme essenzialmente distinte; così dalla falsità di quel modo di attribuire convertendo, si deduce legittimamente la falsità dell' ipotesi stabilita. Vale a dire che nell' uomo, oltre l' anima intellettiva, non vi può essere alcun' altra forma sostanziale.

In secondo luogo noi abbiam detto di sopra che se nell' uomo, oltre all' anima intellettiva vi fosse qualche altra forma sostanziale, sarebbe essenzialmente distrutta la perfetta unità dell' umana persona, ed in suo luogo subentrerebbe la dualità o pluralità

dei soggetti secondo il numero delle forme. Infatti un subietto non può dirsi uno se non per l'unità della forma: quindi è che dove sono più forme, ivi debbono essere più soggetti. E perciò se nell'uomo la forma o l'anima vegetativa fosse distinta dalla sensitiva, ed ambe dall'anima intellettiva, si dovrebbe dire che l'uomo medesimo non sia uno, ma invece che sia un moltiplice, o un composto di soggetti, il che ripugna all'unità indivisibile dell'umana natura, ed alla testimonianza infallibile della coscienza. Così presso a poco argomentava Aristotile contro Platone e contro coloro che riconoscevano nell'uomo diverse anime, o diverse forme sostanziali.<sup>1</sup> Che se così fosse, rifletteva il medesimo, qual'è mai quella cosa che potesse concentrarle, e di molti soggetti farne un solo? Nè può dirsi che quelle diverse forme trovino il loro concentramento e la loro unione nell'unità del corpo; dappoichè è più filosofico che l'anima contenga il corpo, ed impronti al medesimo il carattere di unità, anzichè viceversa.

D'altronde se nell'uomo, oltre l'anima intellettiva vi fosse un'altra forma sostanziale, che desse l'essere in atto, ne verrebbe legittimamente che la nostra anima intellettiva cesserebbe di essere una forma sostanziale, e sarebbe invece una forma accidentale, qual cosa ripugna all'essenza dell'umana natura, la quale consiste appunto nell'unione sostanziale dell'anima intellettiva col corpo organico in unità di persona. Ogni forma sostanziale, dovendo dare al soggetto

---

<sup>1</sup> *In tertia Metaph.*, text. 20, *et in primo de Anima*, text. 90.

l'essere in atto, esclude qualunque altra forma sostanziale; altrimenti l'attualità del soggetto non dipenderebbe da lei, il che ripugna al concetto di forma sostanziale. Per la qual cosa è forza conchiudere, che niun' altra forma sostanziale può concepirsi nell'uomo, fuorchè la sola anima intellettuale, la quale siccome nella sua semplicità assoluta contiene virtualmente tutte le altre forme inferiori, come la sensitiva e la vegetativa, così essa sola è necessaria e sufficiente ad esercitare all'un tempo tutte le altre funzioni, che quelle forme inferiori eserciterebbero in altri separatamente.<sup>1</sup>

Da queste potentissime ragioni si vede chiara l'impossibilità di considerare il fluido animale come la forma sostanziale del nostro corpo, sia considerato in sè medesimo, sia in relazione con l'umana natura. Che se ciò fosse in alcun modo concepibile, si dovrebbe inferire che il fluido animale, come agente universale della natura, sia non pure la forma sostanziale del nostro corpo, ma quell'altresì dei bruti, dei vegetabili e di tutti i corpi inorganici; riproducendo così l'antica ipotesi dei cinesi, riconosciuta in certa guisa ancora da Pitagora e da alcuni greci filosofi, che tutte le anime, supponendo tutto animato, siano tante emanazioni dell'etere, ove tornano a riunirsi dopo la morte.<sup>2</sup> Non saprei come voglia essere accetta quest'antichissima forma di materialismo in un secolo di progresso, qual'è il secolo decimo nono,

---

<sup>1</sup> Tutta questa dottrina intorno alla forma sostanziale dell'uomo, è contenuta negli art. 3 e 4 della quest. 76 della *Sum. Th.*

<sup>2</sup> *Compendio della Storia filosofica*, pei signori DE SALYNIS e SCORBIAC. Periodo orientale. *Filosofia Cinese*, LAO-TSEU.

il quale ha saputo ben giudicare intorno a tante strane utopie: sebbene non faccia alcun peso su gli animi dei mesmeristi, i quali non solo non rifuggono dall'empio divisamento d'immedesimare le anime con l'etere universale; ma presumono altresì di evocarle a loro bel grado, e confabulare con le medesime. La follia è giunta tant'oltre da non potersi affatto sperare la sua guarigione. È lo spirito maligno cha parla in essi, non è mica la pretesa virtù ed efficacia del magnetismo animale.

15. — Venendo ora alla terza ipotesi che si potrebbe formare intorno al magnetismo animale, considerandolo cioè come mediatore plastico tra l'anima e il corpo organico, partecipante insieme delle due opposte sostanze senza essere alcuna di esse; sembra a prima vista potersi meglio spiegare i fenomeni magnetici, ed in particolare quello della trasmissione del pensiero. Imperciocchè per quella medesimezza od unicità che si ottiene nella fusione, a mo' di dire, delle due opposte sostanze, il fluido risultante, identico all'un tempo e diverso a ciascuno dei componenti (a somiglianza dell'identità assoluta di Schelling, impossibile ad immaginarsi), si potrebbe facilmente considerare come una corrente elettro-magnetica, che comunica il pensiero dallo spirito di un uomo a quello di un altro; o come il Dagherrotipo dell'umano pensiero, secondo l'espressione enfatica di alcuni magnetofili alla moda.<sup>1</sup> Ed in tal modo il fluido animale, come mediatore plastico non sarebbe destinato unica-

---

<sup>1</sup> GUIDI, *Trattato teorico pratico sul magnetismo*, p. 235.

mente a spiegare il commercio tra l'anima ed il corpo, secondo fu ideato dagli antichi filosofi e riprodotto da Cudwort; ma avrebbe la missione altresì di aprire il mirabile commercio tra le umane intelligenze, e con gli altri spiriti ancora, giusta la nuova dottrina dello spiritismo. Che bel trovato veramente da far ingelosire la stessa divinità! Ma esso è assolutamente falso per tre potentissime ragioni.

In sulle prime un tal mediatore plastico, considerandosi come un misto di spirito e di corpo, senza essere nè l'uno nè l'altro all'un tempo, sarebbe una perfetta contraddizione, una negazione assoluta, un essere meno essere; dappoichè tutto ciò che esiste, o è materia, o sostanza immateriale. Una cosa che non appartiene ad alcuna delle due categorie è una perfetta nullità. Ma il fluido animale è una sostanza reale; dunque la sua natura non può esser mista di spirito e di corpo, e per conseguente non può essere riguardato come un mediatore plastico. Inoltre dalla natura stessa delle due opposte sostanze, materia e spirito, si comprende di leggieri come sia intrinsecamente ripugnante che dalla loro coalizzazione risultasse un terzo genere di cose, diverso da ciascuna di esse. Conciossiachè lo spirito congiunto alla materia potrà con questa incarnarsi, e formare un nuovo supposto, come l'uomo e l'animale; ma ei ripugna assolutamente che l'una o l'altra delle due sostanze potesse confondersi, immedesimarsi, e transustanziarsi in un terzo genere di cose, perdendo la sua quiddità e la sua sussistenza. Questo singolare e mostruoso concepimento non cape affatto in alcuno intelletto quale che siasi.

In secondo luogo, ancorchè si volesse per poco concedere la necessità di un mediatore per spiegare il commercio tra l'anima ed il corpo, e considerarlo come tale il fluido magnetico, ne verrebbe legittimamente che anche le due opposte sostanze che lo costituiscono, avrebbero mestieri di un secondo mediatore, per quelle stesse ragioni che si vogliono far valere pel primo. Ed in questo modo si avrebbe tutto il diritto di conchiudere che anche il secondo mediatore avrebbe bisogno di un terzo, il terzo di un quarto, e così di seguito all'infinito, il che ripugna assolutamente. Per queste ragioni adunque il fluido magnetico non può considerarsi come il mediatore plastico tra l'anima ed il corpo organico dell'uomo.

Ma quello che molto più vale, in terzo luogo, a combattere e ad annientare la strana ipotesi del mediatore, è senza dubbio la natura del supposto: dappoichè ogni forma, la quale è un atto per la sua medesima essenza, non dà alla cosa la sua attualità se non per sè medesima, senza alcun intermedio. L'unità della cosa, composta di materia e di forma, è per la forma medesima, la quale si unisce alla materia come al proprio atto. Nè vi può essere qualche altro centro di unione, fuorchè l'agente medesimo, il quale fa che la materia sia in atto, secondo riflette lo stesso divino Aristotele.<sup>1</sup> Se l'anima, secondo i Platonici, fosse unita al corpo organico come un semplice motore, sarebbe molto convenevole, anzi necessario l'intervento di un mediatore qualunque; giacchè

---

<sup>1</sup> *In octavo Metaph.*, text. 15.

per muovere una cosa distante è necessità che il motore si avvalga di certi mezzi che sono a lui più vicini. Ma se poi l'anima è congiunta al corpo come la sua forma sostanziale, secondo si è detto di sopra, allora è assolutamente impossibile e frustraneo l'intervento di alcun mediatore; poichè la forma in tanto è forma, in quanto che è intimamente ed immediatamente congiunta alla sua materia, altrimenti cesserebbe di esser forma sostanziale. In altri termini se le due sostanze, che formano l'umano composto, o quello di un animale, fossero separatamente complete, avrebbero certamente bisogno di un agente medio perchè l'una agisse sull'altra: ma essendo per sè stesse incomplete, e ciascuna avendo bisogno dell'altra per la sua completezza, si vede chiaro che esse per formare una perfetta unità, debbono schivare ogni mezzo, e congiungersi intimamente ed immediatamente, l'una come forma sostanziale, e l'altra come materia. Di qui apparisce quanto vanno lungi dal vero i Platonici, dei quali alcuni ammettono tra l'anima e il corpo un corpo incorruttibile, altri uno spirito corporeo, ed altri ancora una luce, che parte dal cielo sidereo, dal cielo cristallino, e dal cielo empireo, secondochè trattasi di anima vegetativa, di anima sensitiva, e di anima intellettiva.<sup>1</sup> Tutte queste strane opinioni si dileguano innanzi alla verità di un fatto ineluttabile, e rimane fermamente dimostrata l'assurdità della terza ipotesi.

16. — L'ultima ipotesi infine è manifestamente

<sup>1</sup> A questo riguardo si può leggere l'art. 7 della quest. 76 della *Sum. Th.* di SAN TOMMASO.

assurda, non potendosi istituire alcun paragone tra il fluido animale ed il lume divino, col quale Iddio comunica i suoi carismi alle create intelligenze; sendo che l' uno è materiale, l' altro immateriale; l' uno mutabile, l' altro immutabile; l' uno finito l' altro infinito. Il fluido animale è una partecipazione del fluido etereo, il quale è un corpo sottilissimo, invisibile, mobile ed eminentemente elastico; il lume divino è una partecipazione di Dio, consistente in una semplice virtù attuante, o contatto di virtù, secondo san Tommaso, col quale Iddio comunica i suoi doni alle creature intellettuali. Il primo è un agente che domina il mondo fisico, il secondo il mondo morale: quello presiede alla generazione dei fenomeni calorifici, luminosi, magnetici, elettrici e vitali; questo, come sole degli spiriti, al dir di sant' Agostino, presiede a tutte le create intelligenze, infondendo loro la vita intellettuale, la luce delle idee, il calore e l' attrazione al Sommo Bene, infine lo splendore dell' eterna gloria riserbata ai celesti comprensori. Stante questo antitesismo, o questa diametrale opposizione tra il fluido animale ed il lume divino, chi mai potrà presumere o immaginare tra i medesimi non dico identità, o una medesimezza, ma solo una certa affinità da poter addebitare all' uno le proprietà dell' altro? In che modo si potrà concedere al fluido animale ciò che è riserbato unicamente alla Divina Illuminazione, la quale inspira dove vuole e quando vuole? Con qual diritto potrà esso fluido allargare la sfera dell' umano intendimento, rapire in estasi gli spiriti dei magnetizzati, conceder loro il dono delle lingue, la scrutazione dei cuori, la

divinazione del futuro contingente, l'ubiquità per le conoscenze che dicono acquistare delle cose lontane, e tanti altri pretesi prodigi sognati dai mesmeristi? Neppure il lume di gloria infonde agli spiriti eletti ed alle stesse superiori intelligenze tanta copia e tanta magnificenza di doni, quanta ne vogliono far credere i magnetizzatori rispetto al fluido animale. Ma la ragione di tanta stranezza e di tanta empietà ha il suo fondamento nello spirito del tempo, in cui si ha tutto il vezzo di divinizzare la materia ed esser panteista, come altre fiata si anelava esser sensista, materialista, idealista, scettico, e spiritualista; senza avvedersene che tutte queste diverse forme si contengono già nell'unica forma del panteismo moderno. L'*Io* puro di Fichte, l'*identità assoluta* di Schelling, l'*idea pura* di Hegel col suo famoso *divenire* formano nell'insieme la tendenza e l'idolo di tanti traviati della Penisola: sebbene il genio italiano è già nelle mani di più eccelsi ingegni, avvezzi sempre a sode e positive speculazioni, ed è sotto la potente egida della Chiesa cattolica, depositaria e conservatrice d'ogni sorta di vero. Iddio ci preserverà da ogni orrenda catastrofe!

Ed ecco dimostrato fino all'evidenza l'assurdità del magnetismo animale non solo in sè stesso considerato, ma con argomenti ancora desunti dall'essenza dell'uomo, dalla natura dell'umana intelligenza, e dalle relazioni che il fluido animale ha con l'umano supposto. Non rimane ora che fare un cenno così per sommi capi degli assurdi che derivano da questa falsa dottrina.

## ARTICOLO QUARTO.

**Assurdi che derivano dalla dottrina del Magnetismo Animale,  
e conclusione del ragionamento.**

17. — In conferma di quanto abbiamo dimostrato contro la falsa dottrina del magnetismo animale, è di grandissimo momento la logica deduzione degli assurdi che procedono dalla medesima. Essi, per quel che mi sembra, possono facilmente ridursi ai seguenti: vale a dire all' Ateismo, al Materialismo, e al Panteismo: ma per farla breve eccone il più semplice ragionamento.

L'intero universo risulta da due ordini distinti, naturale l'uno, l'altro soprannaturale, ad ambi i quali presiede la sola Divinità, che tutto fece e tutto governa col suo positivo intervento. A niuna creatura, sia materiale, sia spirituale, è dato il potere d'invadere alcuno dei due ordini, e rompere od immutare le leggi prescritte ai medesimi, ed ai loro componenti. Siccome per produrre dal nulla la stupenda serie degli esseri con le rispettive leggi e confini, onde ognuno distinguesi nella propria specie, vi fu mestieri di una potenza infinita, senza la quale nulla si sarebbe fatto; così del pari una potenza infinita si richiede perchè le cose tutte o tornassero nel nulla primiero, o mu-

tassero come che sia le leggi del loro procedimento. Un altro essere qualunque, che presumesse vantare questa missione, da finito addiventerebbe infinito, da creatura creatore; e da tale metamorfosi ne seguirebbe legittimamente l' Ateismo, che in sè contiene il pretto materialismo. In fatti, se il fluido magnetico, secondo la strana dottrina del magnetismo animale, avesse appunto la virtù d' invadere i detti due ordini, cambiandone le leggi ontologiche, saremmo già alle funestissime conseguenze in parola. Dappoichè il fluido magnetico arrogandosi un potere infinito, detronizzerebbe la Divinità, ed ecco l' Ateismo; ed essendo esso fluido una sostanza materiale, immedesimerebbe Dio con la materia, ed ecco ancora il materialismo. Un fluido materiale che avesse il potere di invadere i diversi ordini di cose, immutandone le leggi ontologiche, di necessità dovrebbe costituire il principio fondamentale dell' Ateismo e del materialismo insieme; giacchè tolto di mezzo ogni elemento divino, non vi rimarrebbe che la sola materia assoggettata alle leggi del fatalismo. Dateci la materia e il moto, han detto sempre i materialisti, e noi vi spiegheremo l' universo.

D'altronde se il fluido animale, che è lo stesso fluido etereo, avesse tanta virtù per quanto ne predicano i mesmeristi; vale a dire se le leggi ontologiche e psicologiche non fossero state prescritte da un Supremo Fattore, ma fossero invece il risultato necessario del fluido in parola, il mondo si dovrebbe considerare come autonomo, e per conseguente improdotta. Il che apertamente confessa il Panteismo materiale, sia nel senso di Ocello Lucano, che ri-

guarda l' universo come un solo essere improdotta ed immutabile, rivelantesi però sotto forme mutabili e passeggiere; sia nel senso di Timeo di Locri, il quale lo riguarda come un grande animale, avente spirito e corpo organico. E nel nostro caso l' organismo corporeo del mondo sarebbe costituito dalla materia universale, e lo spirito dal fluido etereo, che investe tutto il creato, e che è l' agente universale della Natura. L' Ateismo adunque, il Materialismo, ed il Panteismo sono le funestissime conseguenze che legittimamente discendono dalla dottrina del fluido magnetico, quante volte vuolsi al medesimo attribuire quella virtù sognata dai magnetizzatori.

Ma vi ha di più ancora. — Se il fluido magnetico avesse la potenza d' invadere, di rompere e di innovare le leggi ontologiche; se avesse la virtù d' infondere all' anima umana una facoltà di sentire tutta diversa da quella che ha presentemente, qual' è appunto la trasposizione dei sensi, in virtù della quale spacciano di vedere, odorare e gustare per l' occipite e per l' epigastro; se infine avesse l' efficacia di allargare la sfera dell' umano intendimento non solo col rendere intuitive le verità più remote, ma con doviziarlo altresì della previsione e della penetrazione del pensiero, facendolo leggere alla svelata nel futuro e nei ripostigli del cuore umano; ne verrebbe legittimamente la negazione assoluta dei due ordini, di natura e di grazia, che sono i due cardini sui quali è fondata l' opera stupenda della creazione. Verrebbe negato l' ordine di natura; conciossiachè tanto l' uomo, che è il microcosmo, quanto l' intero ordine cosmico,

sarebbero accidentali e frustranei dinanzi alla sovrana potenza del magnetismo animale. Verrebbe negato ancora l'ordine di grazia, sendochè il fluido animale arrogandosi i diritti divini, fa naturale ciò che è soprannaturale, e nel confondere i due ordini, li distrugge ad un tempo.<sup>1</sup> In questo modo il fluido animale assume le veci dell'Onnipotente, e nel divinizzarsi o rende Iddio materiale, o lo fa suo zimbello, disponendo a sua posta dei suoi divini carismi. Ed ecco rovesciato d'un colpo il mirabile disegno della Provvidenza; ecco annientata l'umana natura e la sua condizione nello stato della vita presente, per sostituire quindi al positivo il negativo, al possibile l'impossibile, al reale l'immaginario, alla tesi l'ipotesi, all'essere incontrastabile dei fatti il nulla inammissibile della magnetica prestanza. Queste funestissime conseguenze diffondono senza dubbio tanta luce nel cielo della nostra mente da non farvi rimanere alcun'ombra d'incertezza intorno alla verità dell'assunto; e sarebbero di molto dura cervice e di cuore incirconciso coloro che per spirito di parte o per altro interesse quale che siasi, chiudendo l'occhio alla luce della verità e dell'evidenza, rimanessero ostinatamente nel contrario avviso.

---

<sup>1</sup> Con la teoria del Magnetismo animale i magnetologi intendono spiegare tutto: profeti, oracoli, prodigi ed ogni cosa soprannaturale. Essi confondono e trattano ad una stregua naturale e soprannaturale, imposture e prodigi, maghi e profeti, senza escludere neppure Cristo medesimo, il quale, secondo il loro avviso, non è che un gran magnetizzatore, e perciò non si vergognano chiamarlo con empietà il Mesmer anticipato, il modello dei magnetizzatori, il fondatore ed il legislatore della scienza magnetica. Si leggano TEODORO BOUYS, DELEUZE, ROSTAN, PUYSEGUR ed ALBINO GAUTHIER.

18. — Intanto a poter evitare tanti orribili assurdi ed a poter bandire tanta confusione tra le cose e i fatti così disparati fra di loro, è giuocoforza ripristinare nella scienza l'ordine e la subordinazione che le cose hanno nell'ordine della realtà; è mestieri far rilevare l'infinita distanza che passa tra i diritti divini e i diritti umani; è necessità infine distinguere con ogni precisione l'ordine di grazia dall'ordine di natura, ed in questo le leggi fisiche e fisiologiche della materia dalle leggi psicologiche dell'uomo. Tutti questi caratteri e tutte queste differenze si possono compendiare nei seguenti tre canoni fondamentali :

1° Iddio è il creatore, il conservatore ed il dispositore assoluto di tutte le cose, tanto nell'ordine di natura, quanto nell'ordine di grazia; e niuna creatura può annullare, sospendere o modificare le leggi da lui stabilite.

2° L'uomo è l'unione sostanziale di un'anima ragionevole col corpo organico in unità di persona; che non ammette altra forma sostanziale fuorchè l'anima intellettuale; e che possiede due differenti modi d'intendere, l'uno quando l'anima è congiunta al suo corpo organico nello stato della vita presente, l'altro quando ne è separata nella vita futura. Il primo consiste nella conversione ai fantasmi, il secondo nella conversione ai puri intelligibili; e questi due diversi modi di vedere nei due differenti stati sono così naturali all'anima intellettuale dell'uomo, che niun'altra cosa può modificarli o avvantaggiarli, fuorchè il lume di gloria, che tanto fa vedere nel-

l'essenza di Dio, quanto egli stima e dispone in favore delle creature intellettuali.

3° Finalmente il fluido animale o il fluido etereo è una sostanza materiale sottilissima, invisibile, mobile ed eminentemente elastica, che secondo il progresso delle scienze fisiche presiede all'immensa generazione dei fenomeni luminosi, calorifici, elettrici, magnetici e vitali. Esso per quello che si è detto di sopra non ha alcun potere di sospendere, modificare o immutare le leggi ontologiche e psicologiche delle creature, nè può arrogarsi o invadere i dritti divini e i dritti umani: ma per le sue attinenze che ha con l'umano supposto, oltre agli indicati effetti fisici, appena può produrre in noi un cambiamento nello stato fisiologico, ed un esaltamento nelle facoltà sensitive ed intellettive, consistente in una semplice squisitezza di sentire, d'immaginare e di vedere relativa sempre al cambiamento che avviene nel sistema nervoso; sebbene certe fiato in luogo dell'esaltamento avviene una certa depressione nell'esercizio delle facoltà medesime. Del rimanente, stante la sua influenza, non può aversi alcun effetto che derogasse ai dritti della divinità, e che allargasse o restringesse in certa guisa il dominio accordato all'umana natura. Finchè non interviene alcuna potenza soprannaturale, tutte le creature, a qualunque ordine si appartengono, debbono rimanere nella loro interezza ontologica.

Questi tre canoni, almeno nel loro essenziale concetto, sono il fondamento della sana dottrina ontologica intorno a Dio, all'uomo ed alla natura; dot-

trina comprovata di continuo dagli studi positivi della scienza, riconosciuta dalle scuole che hanno abbracciato il vero eclettismo, e sanzionata dalla filosofia cristiana, la quale non è stata più completamente esposta di quello che ha fatto l'Angelico dottore nella Somma teologica. Questa dottrina insomma è la pietra angolare di tutto lo scibile; è la rupe immobile dove si rompono i flutti tumultuanti delle umane opinioni; è la pietra di paragone in virtù della quale si distingue il vero dal falso, il reale dall'immaginario, il possibile dall'impossibile. Ond'è che tutte quelle sentenze le quali si conformano a questa dottrina sono perfettamente vere, tutte le altre poi che se ne discostano, o sono interamente false, o per la loro esistenza hanno mestieri di una causa soprannaturale.

I fatti soprannaturali non si possono certamente negare; ma si ha tutto il dritto di negare però che per la loro spiegazione fosse bastevole una causa meramente naturale, qual'è appunto l'azione del fluido magnetico. I miracoli, le profezie, la scrutazione dei cuori, il dono delle lingue, la medicina occulta, la trasposizione dei sensi, l'estasi ed altri prodigi di simil fatta che spacciano i magnetizzatori, o non son veri, o se avvengono non sono da addebitarsi al fluido magnetico, ma all'efficacia della causa soprannaturale, che solo è atta a spiegarli completamente. Se nei primordi della creazione gli uomini conversavano con le superiori intelligenze; se i profeti e i giusti dell'antica legge operavano prodigi, e guarivano gl'infermi col semplice contatto, come l'Eliseo della scrit-

tura, che richiamò in vita il figliuolo unico della vedova col semplice applicare le membra sul corpo del trapassato; se le acque salutari della probatica piscina guarivano coloro che vi si tuffavano, da qualunque infermità venissero affetti; se Cristo e gli eroi del cristianesimo predicevano l'avvenire, penetravano i pensieri altrui, imperavano ai venti, traslocavano i monti, risuscitavano gli estinti, fuggavano i demoni dai corpi degli ossessi, guarivano dalle infermità con la semplice imposizione delle mani, con l'insufflazione, con l'unzione della saliva, e col semplice sguardo o col solo volere; se infine i sacerdoti ancora della nuova legge con le acque battesimali purificano le anime dalla macchia originale, confermano i fedeli con la unzione del crisma, e con la imposizione delle mani, e con certe forme stabilite condonano i peccati attuali, e transustanziano il pane ed il vino in corpo e sangue di Gesù Cristo; non è a credersi che tali portenti avvenissero per opera del magnetismo animale, come empiramente si avvisano alcuni tra i mesmeriani,<sup>1</sup> ma essi invece sono l'effetto di una forza soprannaturale, sono opere del Creatore che parla alle sue creature. I fatti soprannaturali addimandano una causa soprannaturale, ed il fluido magnetico è una causa fisica che opera nell'ordine di natura.

19. — Ma qui potrebbero soggiungere i mesmeriani che se il fluido magnetico non può essere la causa efficiente di cosiffatti prodigi, almeno ne sarà

---

<sup>1</sup> Si può leggere a questo proposito il capo nono del lib. II dell'opera intitolata, *Saggio di Magnetismo* del signor GAUTHIER.

la causa occasionale, vale a dire il motivo o il mezzo necessario a poterli conseguire. Dappoichè, secondo essi, il fluido animale si potrebbe considerare come un agente che avesse la missione sia di metter l'uomo in commercio con Dio, coi demoni e con le altre creature spirituali, di che lo spiritismo; sia di ridestare nelle nostre anime altre facoltà più nobili, che si resero latenti per la colpa di origine, od altra che fosse, e che erano in pieno esercizio in una vita anteriore, di che il *preesistenzianismo* e l'*innatismo*. Secondo questa dottrina il fluido animale avrebbe sempre un'eccellenza ed una importanza da non potersi preterire senza rinunciare a tanti benefizi che l'uomo può ricevere appunto dall'ordine soprannaturale. A queste nuove istanze però noi daremo in più brevi termini la seguente risposta.

In quanto alla prima egli è chiaro che il fluido animale non è in alcun modo atto a spiegare il commercio in parola; conciossiachè quello che veramente mette in comunicazione fra loro i creati intelletti è il Lume Divino, di cui essi sono una partecipazione. Il fluido animale è un agente fisico che mette in comunicazione i corpi fra loro per la generazione dei fenomeni elettrici, calorifici, magnetici e luminosi, come abbiam detto di sopra. Iddio e le altre intelligenze non sono sostanze corporee che potessero ricevere l'influenza di una sostanza della stessa natura. Essi sono sostanze spirituali; abbisognano perciò di un mezzo spirituale per mettersi in comunicazione fra loro, e questo mezzo non può esser che la stessa divina illuminazione, che procede da Dio come Sole

degli spiriti. Se il fluido animale veramente avesse tanta virtù da operare il positivo intervento di Dio e delle altre creature spirituali, si dovrebbe dire o che queste fossero altrettante sostanze corporee, o che fossero lo zimbello ed il ludibrio del fluido medesimo, il che ripugna assolutamente. Lo spiritismo adunque, secondo la dottrina del magnetismo, è un'assurdità nei termini, che non può ricevere alcuna sussistenza. Che se realmente Iddio e gli altri spiriti intervenissero in siffatti incontri, non si può dire che tale intervento fosse il risultato della forza magnetica, ma invece che sia voluto e permesso da Dio medesimo per trarne un bene maggiore, secondo gl'imperscrutabili disegni della sua sapienza. Iddio, secondo ci narra la Sacra Scrittura, non poche volte si è piaciuto, pel ministero degli angeli suoi, intervenire in modo speciale nei fatti e nella vita di alcuni individui; e spesse fiate ha permesso ancora che gli spiriti infernali vessassero i figli degli uomini nello stato della vita presente. Ma tuttociò non è avvenuto, qualunque ne fosse stata l'opportunità, se non per l'attuazione degli alti disegni della Provvidenza, la quale ha voluto così operare, sia per dotare dei suoi carismi alcuni spiriti privilegiati, sia per punire l'empietà pervicace di alcuni altri, sia per promuovere tra gli uomini il nobile corredo delle virtù morali, ricavandone in tal modo un bene maggiore, a trionfo sempre del vero ed a confusione degli stessi spiriti maligni. Del rimanente nè il magnetismo animale, nè la cabala, nè la magia, nè il sortilegio, nè l'incantesimo, nè la negromanzia, nè

qualunque altro trovato della superstizione sono affatto sufficienti ad evocare gli spiriti, ed a far conversare coi medesimi. La ragione di tale insufficienza si è che gli spiriti non essendo uniti ad alcun corpo organico, non possono in alcun modo ricevere l'influenza dei segni sensibili, o l'azione di quei corpi che i novatori credono indispensabili per l'applicazione delle loro arti divinatorie. Nè Dio, nè gli angeli, nè i demoni possono soggiacere all'azione dei corpi e dei segni sensibili, perchè sono spiriti separati da ogni materia. A poterne ricevere l'influenza e l'impressione, dovrebbero essere dotati di un certo organismo corporeo, secondo opinavano i platonici, parlando dei demoni; ma questa opinione è interamente falsa; dappoichè le superiori intelligenze, essendo sostanze perfettamente complete in sè medesime, ed avendo nella loro natura la pienezza della scienza, non hanno mestieri di acquistarla dalle cose sensibili, come interviene alle umane intelligenze; e perciò sono sostanze separate da ogni organismo corporeo.<sup>1</sup> I demoni, dice a questo proposito l'Angelo delle scuole, essendo sostanze intellettuali, non unite a corpi, non possono soggiacere all'azione dei corpi celesti, nè per sè, nè per accidente; nè direttamente, nè indirettamente.<sup>2</sup>

Affinchè le superiori intelligenze potessero soggiacere all'azione dei corpi e di altri segni sensibili,

---

<sup>1</sup> *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 51, art. 1.

<sup>2</sup> «*Dicemus enim dæmones esse substantias intellectuales corporibus non unitas. Unde patet quod non subduntur actioni cælestium corporum nec per se nec per accidens, nec directe, nec indirecte.*» Quæst. 115, art. 5.

si dovrebbero considerare come sottoposte alla passività delle sensitive potenze, che sono naturalmente destinate per quella funzione: ma queste facoltà, che non riseggono se non in un composto di materia e di forma, come nel proprio soggetto, suppongono assolutamente un organismo corporeo, e le superiori intelligenze non hanno di esso mestieri, perchè sono pure sostanze intellettuali naturalmente complete; dunque esse non sono sottoposte alla passività delle sensitive potenze; e per conseguente non possono soggiacere all'azione dei corpi e di altri segni sensibili. Anzi è a riflettere che le superiori intelligenze anche quando assumono un corpo organico, per compiere la loro missione, non esercitano in esso alcuna operazione di vita sensitiva: conciossiachè il corpo assunto non si unisce alla superiore intelligenza, come alla propria forma, il che disconviene alla natura delle pure intelligenze; ma unicamente perchè si rappresentassero le proprietà e le operazioni delle medesime per mezzo delle proprietà e delle operazioni dell'uomo; all'istessa guisa che le proprietà delle cose intelligibili si rappresentano per mezzo delle similitudini prese dalle cose sensibili.<sup>1</sup> Or se esse, quando assumono un corpo orga-

---

<sup>1</sup> « Ad secundum dicendum quod corpus assumptum unitur Angelo non quidem ut formæ, neque solum ut motori, sed sicut motori representato per corpus mobile assumptum. Sicut enim a sacra scriptura proprietates rerum intelligibilium sub similitudinibus rerum sensibilium describuntur, ita corpora sensibilia divina virtute sic formantur ab Angelis, ut congruant ad representandum Angeli intelligibiles proprietates. » SAN TOM., *Ibid.*, Quæst. 51, art. 2. « Ad secundum dicendum quod sentire est totaliter opus vitæ. Unde nullo modo est dicendum quod Angeli per organa assumptorum corporum sentiant. » *Ibid.*, art. 3.

nico, non esercitano alcun' operazione di vita sensitiva, come possono esercitarla quando ne sono separate, che è lo stato e la condizione propria della loro natura? E se tutto questo per le intelligenze superiori, che son sempre finite, come non dee dirsi con maggior dritto il medesimo per l'Intelligenza Suprema, che tutto vede nella sua propria essenza? Possiamo dunque fermamente stabilire che Dio e le superiori intelligenze non possono essere sottoposte alla passività delle sensitive potenze, e per conseguente non possono soggiacere all' azione dei corpi e di altri segni sensibili.

Un tale ragionamento è applicabile ancora all' anima intellettiva dell' uomo, quando è separata dal suo corpo organico: sendochè essa non ha le facoltà sensitive in atto se non quando è congiunta al suo corpo organico, ma separata dal medesimo è obbligata a dismetterle, non ritenendole che solo virtualmente, come loro principio e fondamento; poichè distrutto il soggetto si distruggono insieme i suoi accidenti<sup>1</sup> Quindi è che anche le anime umane, separate dal corpo, come perdono le facoltà sensitive, così per somigliante depongono ancora ogni passività relativa alle cose materiali; e perciò non possono soggiacere all' azione dei corpi o di altri segni sensibili.

Nè vale a derogare la nostra dottrina il riflettere che nella incarnazione il Verbo Divino fu sottoposto alle pene dell' assunta umanità, e che gli Angeli rubelli e le anime separate dai corpi vengano

---

<sup>1</sup> Si torni alla nota I<sup>a</sup> del num. 11 dell' art. 3.

condannate, per le colpe commesse, alle pene del fuoco materiale; dappoichè la quistione è ben altra da quella che si è da noi risolta. Infatti se il Verbo Divino si assoggettò alle pene dell'assunta umanità, non fu per altro se non perchè aveva assunto insieme un corpo organico, che è destinato appunto a ricevere l'impressione degli agenti esterni; ma la materia della nostra discettazione è tutt'altra da questa, giacchè si versa intorno agli spiriti separati da ogni organamento corporeo. Oltrechè la passione del Cristo non si appartiene al supposto in quanto alla natura divina che è per sè stessa impassibile, ma solo in ordine alla passibilità dell'umana natura; stantechè nella loro unione ipostatica uno è per fermo il supposto ed una la persona, ma le due nature sono sempre distinte fra loro e nelle rispettive proprietà.<sup>1</sup> In quanto poi ai dannati, non è a credere che il fuoco materiale li detenga e li tormenti, perchè tale fosse la sua natura e quelle delle separate intelligenze, ma solo perchè così è animato dal soffio della divina giustizia. Solo per divina ordinazione le pure intelligenze e le anime separate possono essere soggette alle pene del fuoco materiale, e non già per loro natura, come quelle che sono disgiunte da ogni organamento corporeo.

---

<sup>1</sup> Ciò che si è detto di sopra è dottrina cattolica sanzionata nel Concilio Efesino generale, III, p. c. 26 ad finem: « Si quis non confitetur Dei Verbum passum carne, et crucifixum carne, anathema sit. » Quindi l'Angelico dottore conchiude come segue: « Pertinet ergo passio Christi ad suppositum divinæ naturæ, ratione naturæ passibilis assumptæ, non autem ratione divinæ naturæ impassibilis. » *Sum. Th.*, Pars III, Quæst. 46, art. 12, *Respondeo*.

Il fuoco materiale, dice col suo buon senso l'Aquinate, ha di sua propria natura la semplice capacità che uno spirito incorporeo gli si potesse congiungere, come il locato al luogo; ma in quanto è strumento della divina giustizia ha il potere di ritenerlo in certo modo vincolato, ed in questo veramente il fuoco è nocivo allo spirito; e lo spirito è dal fuoco cruciato.<sup>1</sup> Dal che si vede chiaro che le separate intelligenze non sono soggette alle pene del fuoco materiale se non nell'ordine soprannaturale, che non è materia della nostra discussione, la quale si versa unicamente sull'ordine naturale delle cose. La nostra dimostrazione adunque ritorna al suo primo vigore.

Intanto è di somma importanza far qui rilevare la gran differenza che corre tra il conoscere delle superiori intelligenze e quello delle anime separate. Le une e le altre per fermo, come sostanze intellettuali separate da ogni organamento corporeo, non conoscono se non per le specie puramente intelligibili, partecipate naturalmente dal lume divino: ma pel diverso grado che occupano nella serie dei creati intelletti, la loro conoscenza non può avere la medesima intensità ed estensione. Conciossiachè se le superiori intelligenze, perchè dotate di un numero minore di specie intelligibili e più universali, posseggono

---

<sup>1</sup> « . . . . ignis ex natura sua habet quod spiritus incorporeus ei conjungi possit, ut loco locatum; sed in quantum est instrumentum divinæ justitiæ, habet ut ipsum quodammodo retineat alligatum; et in hoc veraciter ignis est spiritui nocivus, et sic anima ignem ut sibi nocivum videns, ab igne cruciatur. » *Supplem. tertiæ par., Sum. Th., Quæst. 70, art. 3, Et ideo dicendum.*

la piena conoscenza non solo delle cose generali, ma delle individuali ancora, non esclusi gli stessi umani avvenimenti, le intelligenze inferiori alla lor volta non possono averla che in confuso; giacchè le specie intelligibili, di che vanno fornite, sono maggiori di numero, e meno universali di quelle spettanti alle superiori. Ed in questo modo possiamo affermare non poter esse conoscere tutte le cose individuali, al pari delle superiori intelligenze, ma solamente quelle cose che possono determinarsi o per la conoscenza che ne avevano quando erano unite al corpo, o per qualche affezione, e naturale abitudine, o per divino ordinamento.<sup>1</sup> E siccome le anime separate, e pel loro modo di essere, e pel divino ordinamento, sono segregate dalla conversazione dei viventi, e congiunte a quella delle pure sostanze intellettuali; così di leggieri si comprende come esse ignorano perfettamente le cose che quaggiù avvengono, non ripassando fra loro alcuna relazione. A meno che non si voglia supporre che acquistassero tali notizie, o per mezzo di quelle anime che partendo di qui ad esse si uniscono, o per

---

<sup>1</sup> « In hoc tamen est differentia inter Angelos et animas separatas, quia Angeli per hujusmodi species habent perfectam et propriam cognitionem de rebus; animæ vero separatæ, confusam. Unde Angeli propter efficaciam sui intellectus, per hujusmodi species non solum naturas rerum in speciali cognoscere possunt, sed etiam singularia sub speciebus contenta; animæ vero separatæ non possunt cognoscere per hujusmodi species nisi solum singularia illa ad quæ quodam modo determinantur vel per præcedentem cognitionem, vel per aliquam affectionem, vel per naturalem habitudinem, vel per divinam ordinationem. » *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 89, art. 4. Si legga ancora l'art. 2 della quest. 57.

mezzo degli Angeli siano buoni, siano maligni, o anche per mezzo della divina rivelazione.<sup>1</sup>

Per la qual cosa possiamo legittimamente inferire che se le superiori intelligenze non possono soggiacere all'azione dei corpi e di altri segni sensibili, ma possono almeno accorrervi per la conoscenza che ne hanno, quante volte lo credono espediente; le anime separate, per sè stesse, nè possono soggiacere, nè possono accorrere, perchè restano perfettamente isolate da siffatti avvenimenti. Di qui l'assurdità dello spiritismo, considerato sotto tutti gli aspetti.

L'azione dunque del magnetismo animale o di qualunque altro corpo e segno sensibile, non può giungere mai ad evocare le anime separate o gli spiriti, siano benigni, siano maligni, e metter l'uomo in comunicazione coi medesimi, secondo l'empia dottrina dei mesmeriani. Che se a tali fisiche azioni gli spiriti veramente intervengono, il fatto non è a ripetersi dal magnetismo o da altri trovati superstiziosi; ma dall'arbitrio degli stessi spiriti, secondo i fini cui sono stati destinati dalla Provvidenza. Gli spiriti benigni per indurre gli uomini al bene o ritrarli dal male, i maligni per tender loro le insidie e farli cadere nella colpa. Gli spiriti, che sono ministri di Dio, non sono

---

<sup>1</sup> « Animæ mortuorum secundum ordinationem divinam et secundum modum essendi segregatæ sunt a conversatione viventium, et conjunctæ conversationi spiritualium substantiarum, quæ sunt a corpore separatæ; unde ea quæ apud nos aguntur, ignorant. Ad primum..... Possunt etiam facta viventium non per se ipsos cognoscere, sed vel per animas eorum qui hinc ad eos accedunt, vel per Angelos seu dæmones, vel etiam Spiritu Dei revelante. SAN TOM., *Ibid.*, Quæst. 89, art. 8. Si legga ancora SANT' AGOSTINO nel libro, *De cura pro mortuis agenda*, cap. 15.

solamente in Cielo, per godere della visione beatifica, nè sono solamente nell'abisso per martoriare i dannati; ma la Provvidenza li ha posti ancora in questa terra di lagrime; i primi per vegliare alla nostra salvezza, i secondi alla nostra rovina con continui agguati, esercitando così, senza volerlo, le nostre facoltà morali.<sup>1</sup> Essi perciò facilmente possono ricorrere se vedessero in noi le debite disposizioni relative alla loro missione; ma non già che potessero soggiacere all'azione del fluido magnetico. Sebbene è necessità avvertire ancora che gli Angeli, ossia gli spiriti benigni, avendo la missione di vegliare alla nostra custodia, e di procurare il nostro vantaggio, non accorrono se non quando le condizioni e le circostanze sono conformi alla purità della loro intenzione. Se essi intervenissero all'invito dei superstiziosi, che credono conseguire l'intento coi mezzi illeciti del magnetismo, della negromanzia, della cabala, e di tanti altri trovati di Satana, sarebbero complici di tanta empietà, il che è una bestemmia, considerando la santità del loro ministero. Non rimane che il solo intervento dei demoni, i quali certamente non lasciano intentato alcun mezzo per condurre gli uomini alla perdizione, e specialmente quando trovano gli animi disposti, quali sono appunto quelli dei magnetizzatori, dei negromanti, e di altri superstiziosi: disposizioni che non possono certamente in spirito conoscere, perchè non hanno la scrutazione dei cuori, ma che facilmente rileverebbero dai segni sensibili di cui si avvalgono

---

<sup>1</sup> Quæst. 64, art. 4 della *Som. Th.*

tanti ministri di Satana.<sup>1</sup> Oltrechè gli spiriti maligni, sia per disprezzo delle creature, sia per la scienza che essi hanno delle cose e delle umane attitudini, sia pel culto, cui essi anelano, e che tanti superstiziosi intendono loro tributare, facilmente accorrono ad ogni minima occasione che possono rinvenire nei figli degli uomini.<sup>2</sup>

In quanto poi all'intervento delle anime trapassate, che secondo il magnetismo animale, riprendono ancora la figura del corpo organico che avevano in questa vita, la cosa è del tutto impossibile per le ragioni allegate: stantechè quelle anime separate, secondo la loro attuale condizione, nè possono soggiacere all'azione dei corpi, nè possono accorrere agli umani avvenimenti, dai quali sono perfettamente segregati. Che se tali apparizioni avvengono in realtà, non si debbono ripetere che unicamente dalla malizia dei demoni, i quali hanno il potere di assumere qualunque forma corporea, sia per confermare l'errore dei gentili a tal riguardo, sia per illudere la sconsi-

---

<sup>1</sup> Iddio solamente, che tutto conosce nella sua propria essenza e nei tipi eterni delle sue fatture, vede anche le interne cogitazioni delle creature intellettuali senza alcun intermedio: ma tutte le altre create intelligenze, di qualunque grado si fossero, non potendo usurpare un attributo infinito, non possono vantare un potere di simil fatta, che eccederebbe infinitamente i limiti della loro stessa natura. A poter tuttociò conseguire esse hanno assolutamente mestieri di un mezzo naturalmente istituito per aprire il commercio tra le creature spirituali. Senza un tal mezzo è vietato a tutti, non escluse le pure intelligenze, la penetrazione dei pensieri altrui; a meno che non partecipassero di un tal dono per una concessione speciale di Dio, o per la visione beatifica.

<sup>2</sup> Quæst. 115, art. 5, *Ad primum, ad secundum, ad tertium.*

gliatezza di tanti forsennati, come intervenne a Simone Mago, il quale per le sue magiche arti credeva di richiamare in vita l'anima del fanciullo da lui stesso ucciso.<sup>1</sup> Nè valgono a menomare la nostra dottrina le tante apparizioni dei morti, di cui si fa menzione nell'antico Testamento, come quella di Samuele al re Saulle:<sup>2</sup> dappoichè esse o si debbono annoverare tra i divini portenti, o fra gli empî trovati di Satana,<sup>3</sup> secondo il detto di sopra; ma non mai si possono riguardare come effetti del magnetismo animale.

Non è dunque il fluido magnetico, o qualunque altro agente fisico, quello che ha in sè la virtù di evocare gli spiriti; ma, a prescindere dal divino ordinamento, è la stessa nostra disposizione prava che li provoca ad intervenire: il che è comprovato dall'esperienza di tanti magnetizzatori, i quali ci attestano che senza la fede o la credenza a sî fatto in-

---

<sup>1</sup> «Frequenter dæmones simulant se esse animas mortuorum, ad confirmandum gentilium errorem, qui hoc credebant. Ed ideo credibile est quod Simon Magus illudebatur ab aliquo dæmone, qui simulabat se esse animam pueri quem ipse occiderat.» SAN TOM., *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 117, art. 4, *Ad secundum*. Si può leggere ancora l'art. 4, *Ad secundum*, nella quest. 114.

<sup>2</sup> I, *Regum*, 28.

<sup>3</sup> È necessario qui riportare il seguente tratto dell'Angelico dottore: «Ad secundum dicendum quod hoc quod mortui viventibus, apparent qualitercumque, vel contingit per specialem Dei dispensationem, ut animæ mortuorum rebus viventium intersint, et est inter divina miracula computandum; vel hujusmodi apparitiones fiunt per operationes Angelorum bonorum, vel malorum, etiam ignorantibus mortuis.... Unde et de Samuele dici potest, quod ipse apparuit per revelationem divinam, secundum hoc quod dicitur *Eccles.*, 46, 23; vel illa apparitio fuit procurata per dæmones.» *Sum. Th.*, Pars I, Quæst. 89, art. 8, *Ad secundum*. Si vegga ancora SANT'AGOSTINO nel libro, *De cura pro mortuis agenda*, cap. 10.

tervento, le operazioni magnetiche non hanno alcun risultato. Ma se la virtù fosse del magnetismo, l'effetto dovrebbe seguire necessariamente.

20. — Venendo poi alla seconda istanza, con la quale si presume che il fluido magnetico avesse la missione di destare nell'anima nostra le più nobili facoltà latenti per la colpa di origine, od altro che fosse, si vede chiaro esser questa sentenza interamente falsa sotto un triplice aspetto, sia che voglia farsi ricorso all'ipotesi di una vita anteriore alla creazione del corpo, sia che vogliasi addebitare alla colpa di origine, sia alla dottrina dell'innatismo. È falsa in primo luogo l'ipotesi dei preesistenziani, perchè è contraria all'umana natura, la quale per essere il risultato di due opposte sostanze, anima intellettuale e corpo organico, che sebbene incomplete separatamente prese, si completano a vicenda nell'umano supposto, non può affatto permettere nello stato della vita presente che l'anima intellettuale stesse senza il corpo organico, e viceversa il corpo organico senza l'anima intellettuale. Egli è vero che oltre il modo attuale d'intendere, che consiste nella conversione ai fantasmi, l'anima ha un altro modo di vedere, che consiste nella conversione ai puri intelligibili; ma questo secondo modo competendo all'anima nella vita futura, quando è separata dal corpo, è facile l'intendere che l'altro modo di vedere sia riserbato all'anima stessa nella vita presente finchè è congiunta al proprio corpo organico. L'anima intellettuale adunque non potendo stare senza il suo corpo organico, giacchè l'essere separata dal

corpo si appartiene ad un altro ordine di cose, è del tutto impossibile che essa avesse potuto vivere in un'altra vita anteriore alla creazione del corpo. Quindi è che l'anima essendo stata creata insieme col corpo, secondo ci narra ancora il Genesi, in cui sta scritto che Dio appena plasmata l'argilla v'inspirò lo spiracolo di vita, non ha potuto vivere alcun'altra vita anteriore, e per conseguente non ha potuto portare con sè alcuna facoltà latente, oltre quelle che le competono per la vita attuale. — Orfeo di Tracia e lo stesso Platone fecero menzione della preesistenza delle anime, quale opinione fu riprodotta ancora da Origene nei primi secoli del cristianesimo; ma essa è interamente smentita dall'addotto ragionamento; dappoichè se l'anima è parte dell'umana natura, non ha la sua naturale perfezione se non perchè è unita al suo proprio corpo. Quindi non era conveniente che fosse stata creata senza il corpo organico.<sup>1</sup>

In secondo luogo è del tutto assurdo il supporre che dopo la colpa originale le più nobili facoltà dell'anima fossero rimaste latenti; dappoichè l'umana natura, e prima e dopo la caduta del primo uomo, fu sempre la medesima, nè poteva ricevere aumento o diminuzione di sorte alcuna.<sup>2</sup> Il dire che per la colpa d'origine alcune facoltà più nobili dell'anima si fossero rese latenti, è lo stesso che af-

---

<sup>1</sup> « Anima autem, cum sit pars humanæ naturæ, non habet naturalem perfectionem, nisi secundum quod est corpori unita. Unde non fuisset conveniens animam sine corpore creari. » SAN TOM., *Sum., Th.*, Pars I, Quæst. 90, art. 4.

<sup>2</sup> Vedi SAN TOMMASO, *Sum. Th.*, Quæst. 95, art. 2.

fermare essersi nascosta una parte dell'umana natura, e meglio una parte dell'anima intellettuale, il che ripugna assolutamente. L'anima intellettuale è parte dell'umana natura; ma l'umana natura è immutabile, come immutabili sono tutti gl'ideali o le essenze intelligibili delle cose, non ostante la varietà delle condizioni che l'accompagnano; dunque anche l'anima intellettuale è immutabile nella sua essenza non ostante la caduta del primo uomo. Quel che poteva veramente avvenire nell'anima per la colpa di origine, come difatti avvenne, non fu la perdita o l'occultazione di alcuna facoltà, il che avrebbe portato un cambiamento essenziale nell'umana natura, ma fu un semplice fiaccamento nell'intelletto e nella volontà, consistente nella possibilità di errare, nell'irascibile e nel concupiscibile; mentre nello stato di primitiva innocenza tutto era ordinato al vero ed al bene, senza tema di errare, e senza alcuna proclività al male.<sup>1</sup> Per la colpa di origine adunque niuna facoltà poteva rendersi latente, e perciò questa seconda ipotesi manca d'ogni fondamento. Ed ancorchè la si volesse concedere per alcun poco, qual cosa è impossibile, il fluido animale, per le ragioni allegate nell'articolo precedente, sarebbe incapace ed insufficiente a destarla e svolgerla da tanto oblio.

Venendo finalmente alla famosa dottrina dell'innatismo, che in certo modo sembra favorire il magnetismo animale, e senza entrare in minutissime discussioni, ci basta riflettere come questa dottrina

---

<sup>1</sup> Alcuni dotti e pii ingegni anche a' dì nostri si sono ingannati in questa ipotesi.

mena direttamente al soggettivismo, all'idealismo, al razionalismo assoluto, allo scetticismo, ed al panteismo psicologico, secondo si è verificato a rigore di logica nella filosofia alemanna. L'innatismo dunque ripugna come ripugnano queste sue legittime conseguenze: e perciò non essendovi nell'anima umana alcuna cosa d'innato, ossia non trovandosi in essa latente alcuna scienza, alcuna idea, nè nel senso di Cartesio, nè nel senso di Leibnitz, nè in quello di Kant; <sup>1</sup> la pretesa virtù magnetica destinata a destare e a svolgere quella scienza occulta, o quelle idee latenti riesce frustranea, e per conseguente assurda in sè medesima.

Ed ecco poste in pienissima luce le funestissime conseguenze che emanano dalla pretesa virtù del magnetismo animale, avendo risposto all'un tempo alle ultime istanze dei mesmeriani, i quali certamente per la rigorosità delle pruove, non possono addurre in mezzo altra cosa che il disprezzo, e l'ostinata pervicacia di rimanere nel proprio errore.

---

<sup>1</sup> Cartesio considerava le idee innate come reali; Leibnitz come tante disposizioni accompagnate da una certa attitudine; Kant come semplici forme soggettive, spoglie di qualunque obbiettività. In qualunque senso si prendano sono sempre assurde.

## CONCLUSIONE.

21. — Da tutte le cose fin qui ragionate, e senza andar più per le lunghe possiamo definitivamente conchiudere, come in riepilogo, che il magnetismo animale, secondo è propugnato dai magnetofili, sia assurdo ed insussistente sotto triplice aspetto. Primo perchè è in apertissima contraddizione con l'essenza dell'uomo e con la natura dell'anima intellettiva; secondo perchè tutte le possibili attinenze che potesse assumere il fluido animale con l'umano supposto sono inconciliabili con l'umana natura; terzo finalmente per gli assurdi e per le funeste conseguenze che ne derivano. È in apertissima contraddizione con l'essenza dell'uomo e con la natura dell'anima intellettiva; poichè se il magnetismo fosse veramente la causa dei pretesi prodigi, l'unione sostanziale dell'anima intellettiva col corpo organico sarebbe frustranea, ed il modo d'intendere dell'anima nello stato della vita presente non consisterebbe più nella conversione ai fantasmi. — Sono inconciliabili con l'umana natura tutte le possibili attinenze che può assumere il fluido animale con l'umano supposto; conciossiachè se si potessero in alcun modo conciliare, l'anima intellettiva non sarebbe più la forma sostanziale del corpo organico, il

che contraddice alla sapienza infallibile del supremo Fattore. — Finalmente il magnetismo è assurdo per le funestissime conseguenze che ne derivano, stantechè l'Ateismo, il Materialismo ed il Panteismo invece di spiegare l'universo nel suo triplice ordine fisico, metafisico e morale, lo abbattono dalle fondamenta. Ed ecco come col metodo di esclusione siasi perfettamente annientata la famosa dottrina del magnetismo animale, per essere in sè stessa assurda ed insussistente. Nè sono d'alcun momento le istanze dei mesmeriani ed altre che si potessero apportare; dappoichè esse essendo modellate ad un dipresso sul medesimo stampo, non hanno alcun valore contro la positiva dottrina dell'umana natura, che è l'opera dell'Onnipotente. Solo è pregio dell'opera avvertire, che ove fossero veri alcuni dei tanti prodigi del magnetismo, essi non potrebbero essere in alcun modo l'effetto del magnetismo animale, ma richiamerebbero a sè l'azione di una causa soprannaturale. Ed in questo modo si dà all'empia dottrina del magnetismo l'ultima capitale sentenza; dappoichè da una parte l'intervento di una causa soprannaturale comprova l'incapacità del magnetismo alla spiegazione di tanti fenomeni, e dall'altra conferma l'efficacia dell'umana natura, ed assegna i veri confini oltre i quali essa non può esercitare la sua potenza. Cotalchè per dare una soddisfacente spiegazione ai fatti che si vogliono attribuire unicamente all'azione del fluido animale, possiamo con pieno convincimento stabilire la seguente norma — O i fenomeni sono conformi all'umana natura, o ne sono difforni: se sono

conformi, il magnetismo non vi ha alcuna parte nella loro produzione; ma restano completamente spiegati con le leggi dell' umano supposto: se poi ne sono difformi, bisogna bene osservare se siano veri o falsi; se falsi non appartengono ad alcuna cagione, ma sono imposture e giuochi dei cerretani, spinti dal turpe guadagno, o da altro fine quale che siasi; se poi sono veri, addimandano una causa soprannaturale, che sono i buoni o i maligni spiriti, i primi per la nostra tutela e pel nostro bene spirituale, i secondi per la nostra eterna rovina. — Se non che fa mestieri avvertire che l' intervento dei spiriti benigni, non potendo così soggiacere all' arbitrio ed al capriccio degli uomini, che operano per mera curiosità e per empio fine, non si può realmente verificare; mentre essi accorrono liberamente solo quando credono poter fare il nostro bene spirituale. Non così degli spiriti maligni, i quali profittano di ogni leggiera opportunità per tenderci gli agguati, e perciò il loro intervento è molto facile in simili circostanze. Sebbene non è da credersi che tutto ciò avvenisse per la pretesa virtù magnetica, alla quale gli spiriti non vanno affatto soggetti, ma avviene unicamente pel fine che si propongono, e pei mezzi che credono opportuni al conseguimento del fine medesimo. Insomma non è il magnetismo che ha la virtù di evocare gli spiriti maligni, ma sono gli spiriti stessi che facilmente accorrono in vista delle disposizioni che osservano non solo negli operatori del magnetismo animale, ma in quelli ancora dell' arte magica, della negromanzia, della cabala e di tante altre reliquie di

gentilissimo e di superstizione, che tuttavia invalgono anche presso le culte nazioni. Il fluido animale adunque, o il fluido etereo, come agente universale del mondo fisico, non può invadere le leggi del mondo morale, e molto meno del soprannaturale; ma è la stessa Provvidenza che tante volte permette il successo di tanti fatti straordinari pel ministero degli spiriti infernali, sia per confonderli, sia per trarne un bene maggiore, sia per punire l'ostinata incredulità dei superstiziosi. Ad ogni modo la dottrina del magnetismo animale, sia come causa efficiente, sia come causa occasionale, è sempre assurda in sè stessa, e nelle sue conseguenze.

Per le quali tutte cose si vede chiaro con quanta sapienza e con quanta giustizia la Chiesa Cattolica, fedele depositaria e propagatrice dei sommi veri, abbia condannato con diversi Rescritti il magnetismo animale, non già come mezzo terapeutico, di che può benissimo avvalersi la scienza medica; ma come atto superstizioso, come sortilegio, come implicita o esplicita invocazione dei demoni, insomma come dottrina ereticale, in virtù della quale si crede che per l'applicazione dei mezzi puramente fisici, si possa fisicamente conseguire la spiegazione delle cose e degli effetti soprannaturali.<sup>1</sup> La Chiesa dunque, oltre al-

---

<sup>1</sup> Fra i tanti Rescritti della Congregazione del Sant' Uffizio, ecco quello emanato nel dì 23 giugno 1840: « *Consulat probatos auctores cum hac advertentia, quod remoto omni errore, sortilegio, explicita aut implicita dæmonis invocatione, merus actus adhibendi media physica, aliunde licita, non est moraliter vetitus, dummodo non tentat ad finem illicitum aut quomodocumque prævum. Applicatio autem principiorum et mediorum pure physicorum ad res aut effectus vere suprannaturales ut physice explacentur, non est nisi deceptio omnino illicita et hæreticalis.* »

l'immoralità che facilmente può conseguire dall'uso del magnetismo, ha tenuto presente altresì l'empietà della dottrina, che ritiene il fluido magnetico, come mezzo di conoscere fisicamente le verità occulte e soprannaturali.

Non deve far meraviglia perciò, se in ogni tempo gli adepti ed i propagatori del magnetismo hanno guardato e guardano tuttavia con occhi biechi la Chiesa ed i suoi Ministri, fino a chiamarli covile di tristi; dappoichè sono certi di vedere in essi il martello delle loro empietà e delle loro felonie, che a guisa di fuochi fatui o di bolle gassose scoppiano la loro nullità e la loro illusoria esistenza. — La Chiesa non è un trovato dell'uomo, che soggiace a tutte le vicissitudini del tempo; ma è un'istituzione divina, che in tutte le aggressioni riuscirà sempre vittoriosa, nè le porte dell'inferno potranno prevalere contro di lei. La Chiesa, che col suo giudizio entra in tutti i prodotti dell'umano intendimento, non intende opporsi al valore delle verità razionali, ed al progresso civile, come falsamente credono i novatori;<sup>1</sup> nè presume per sè l'indipendenza

---

<sup>1</sup> Qui si potrebbe alludere al falso principio del prof. LUIGI SETTEMBRINI, che « il Cristianesimo distrusse la civiltà antica, e diffuse la barbarie, nella quale si affermò in tutta la sua potenza. » *Lez. di Lett. Ital.*, vol. I, num. 11, pag. 10. Egli però s'inganna a partito: dappoichè il Cristianesimo fin dal suo primo momento fu inteso a distruggere ogni barbarie e a gettare nei popoli il seme del vero incivilimento. La vera civiltà d'un popolo è fondata sulla verità delle sue dottrine e delle sue credenze: ma il paganesimo non professava che la falsa dottrina o la falsa credenza del politeismo, che in sostanza è il puro ateismo; dunque la civiltà pagana non era la vera, ma la falsa civiltà; e perciò conveniva riformarla dalla sua radice. Ma come

della ragione, proclamata dal razionalismo, da lei stessa condannato; ma vuole unicamente la subordinazione della scienza alla Fede, della ragione alla Rivelazione. La Chiesa insomma nelle sue decisioni non ha per metodo il sincretismo della falsa filosofia, che decide intorno al valore della ragione con la ragione medesima, il che è una petizione di principio; ma essa adopera il più perfetto eclettismo, il quale non presceglie per norma e per criterio delle verità razionali che un principio di ordine superiore, quali sono appunto le verità infallibili della fede.

È questo il vero metodo di filosofare, sanzionato da tutti i filosofi cristiani nel decorso di diciannove secoli; che che ne dicessero i fautori del getto naturalismo, e quelli dell'assoluto razionalismo col suo famoso *divenire*. Un procedimento opposto ci

---

riformare la civiltà se non con la ristaurazione dell' Assoluto nella scienza? E come ristaurare nella scienza l' Assoluto senza ristaurarlo prima nelle credenze dei popoli? Il Cristianesimo adunque ristaurando l' idea di Dio, alterata dal paganesimo, ristaurò la luce che doveva dissipare le tenebre della barbarie, e togliendo via così il freno dell' errore che era nelle mascelle dei popoli, giusta la frase del Profeta, *Frænum erroris quod erat in maxillis populorum*, ISAIA, XXX, vi sostitui e vi trasfusi il germe della vera civiltà, la quale perciò può dirsi essere la restaurazione dell' Assoluto in ordine alla scienza, alle lettere, alle arti belle e a tutte le altre funzioni che l' uomo può esercitare nell' umano consorzio. Non è vero perciò che il Cristianesimo abbia diffusa la barbarie, e che affermando il Cielo abbia negato la terra con quanto vi ha in essa di bene. Se raccomandò le cose celesti, non dispreszò le terrene; ma intese solo subordinarle alle prime, come a loro ultimo fine. Del rimanente diremo col filosofo da Torino, che « la civiltà moderna sorse col Cristianesimo, e i suoi germi cominciarono a sbocciare nella Chiesa nascente, che quasi Arca salvatrice, conteneva le speranze future del mondo. » *Discorso della Civiltà Cristiana*.

mena irreparabilmente all' errore, come già è intervenuto alla falsa filosofia, la quale non ha messo in cattedra il panteismo, il dualismo, il materialismo e tanti altri strani sistemi che devastano il campo dell' umano sapere, se non quando, per l' autonomia della ragione, ha creduto scuotere il giogo della fede. La dottrina rivelata, riflette a questo proposito il grande ontologo di Aosta, costituisce la base delle speculazioni metafisiche, a quella guisa medesima che i fenomeni della natura materiale sono la base delle fisiche speculazioni. Per forma che l' umana ragione, secondo il suo avviso, deve sforzarsi a svolgere un sistema di conoscenze razionali, che non contraddicesse in alcun modo alle verità rivelate.<sup>1</sup> Con questo positivo ed infallibile metodo s' ispirarono tutti i distinti cultori della filosofia cristiana, e per tacermi di altri, basta qui ricordare i due più grandi geni del mondo, sant' Agostino e san Tommaso i quali per fermo movendo dall' ordine della fede, si elevarono ai più alti concipienti nelle scienze speculative.

La Chiesa perciò nell' emanare le sue decisioni non tiene presente altra norma che la verità rivelata, sia considerandola in sè medesima, sia nei suoi sviluppi scientificamente dedotti: e per conseguente condanna ogni dottrina che non fosse affatto conforme a tal supremo criterio. Il magnetismo animale adunque, riguardato come mezzo naturale di conoscere le verità occulte e soprannaturali, la magia, il sortilegio, la negromanzia, e tante altre empietà, escogitate

---

<sup>1</sup> *Storia della Filosofia*, pei signori DE SALINIS e DE SCORBIAC, Filosofia del Medio Evo, Seconda Epoca, Art. S. Anselmo.

dall' umana malizia, non solo sono ripugnanti con l' umana natura, ma sono altresì inconciliabili colla purità della fede cattolica.

Ed ecco decisa la gran questione intorno al magnetismo animale sotto tutti gli aspetti. Nè poi deve far meraviglia, che tali empie dottrine si fossero propagate in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, nell' antico mondo e nel nuovo: conciossiachè è moralmente impossibile, che il vero sulla terra non avesse i suoi contraddittori, e l' errore in converso, per differenti motivi, non trovasse i suoi proseliti. Se presso i gentili ed altre barbare nazioni l' empia dottrina del magnetismo animale fu una conseguenza necessaria delle condizioni dei popoli, quando ogni errore aveva preso il dominio del cuore umano, e quando la luce della rivelazione erasi ottenebrata presso di noi e presso le più colte nazioni di Europa: nel secolo XIX, il fatto non è da addebitarsi allo spirito del secolo, che abbastanza è secolo di progressi e di lumi; ma in parte al ciarlatanismo di tanti ciurmadori, spinti solo dal turpe guadagno, ed in parte ancora allo spirito eterodosso dei saccenti del secolo, che guasti di mente e di cuore, non sanno far altro che seguire l' andazzo di qualche strana utopia. — Sappian essi però che nel suolo italiano, dove la Provvidenza ha posto la cattedra della verità, non allignano piante esotiche di tal natura. Il genio Ellenico-pelasgico, il quale non è troppo ideale e sintetico, come il germanico, nè troppo empirico ed analitico come il Celtico; ma così positivo invece e dialettico da saper completamente incarnare la sintesi con l' analisi, l' in-

telligibile col sensibile che sono gl' integrali elementi del vero sapere, non potrà mai fecondare quel germe che non fosse composto dei due elementi in parola, come sono tutti i concepimenti dei razionalisti e dei sensisti isolatamente presi. Queste merci straniere non si confanno all' indole ed alla natura della filosofia italiana.

FINE.



## INDICE E SOMMARIO.

---

<b>AVVERTENZA. . . . .</b>	<b>Pag. 5</b>
<b>Art. I. — Cenno intorno alla natura ed alla dottrina del Magnetismo animale. . . . .</b>	<b>11</b>
1° Spiegazione della parola magnetismo, e definizione del magnetismo animale. — 2° Dottrina del magnetismo animale. — 3° Cenno storico intorno al magnetismo animale dalla più remota antichità, fino ad Antonio Mesmer. — 4° Ripartizione delle prove o degli argomenti che si allegano per combatterlo.	
<b>Art. II. — Si combatte il magnetismo animale con argomenti desunti dall'essenza dell'uomo, e dalla natura dell'umana intelligenza . . . . .</b>	<b>19</b>
5° Funzione del fluido animale, e sua incompatibilità con l'umana natura nello stato della vita presente. — 6° Se fosse vero ciò che si predica del magnetismo, l'unione dell'anima al corpo organico non sarebbe più richiesta dalla natura dell'anima intellettuale, ma sarebbe frustranea ed accidentale, qual'è appunto l'errore dei Platonici. — 7° La dottrina del magnetismo animale, che accorda all'uomo l'introvisione, la trasmissione del pensiero, la previsione, ed il modo d'intendere delle anime separate, ripugna al modo naturale di vedere nello stato della vita presente, che consiste nella conversione ai fantasmi. — 8° Finalmente la dottrina del magnetismo ripugna alle leggi della sana Ontologia, che distingue nelle creature diversi gradi e diversi modi d'operare.	
<b>Art. III. — Altre prove che si desumono dalle relazioni che il fluido animale può avere con l'umano supposto . . . . .</b>	<b>30</b>
9° Sunto della vera dottrina intorno alla natura dell'uomo e del fluido magnetico. — 10° Relazioni che il fluido animale può avere con l'umano supposto: ed in primo luogo quella che riguarda le funzioni del corpo organico. — 11° Influenza del fluido magnetico sulle facoltà animali, ed esaltamento delle medesime. — 12° Immunità delle su-	

periori facoltà dell' intelletto e della volontà dalla influenza magnetica, meno che un certo esaltamento che possono ricevere per l'attinenza che hanno con le facoltà sensitive. — 13° Altre quattro ipotesi che si potrebbero formare per la spiegazione dei pretesi prodigi del magnetismo — Assurdità della prima, che considera il fluido magnetico come la forma sostanziale dell' anima. — 14° Assurdità della seconda ipotesi che riguarda il fluido animale come un'altra forma sostanziale del corpo organico; ripugnando alla natura dell' uomo e a quella dell' anima intellettiva. — 15° Assurdità della terza ipotesi che ritiene il fluido animale come il mediatore plastico tra l' anima intellettiva e il corpo organico — Questa assurdità si desume dall' essenza stessa del mediatore, e dalla natura della forma. — 16° Assurdità della quarta ed ultima ipotesi con la quale si presume identificare il fluido animale col lume divino, che veramente comunica i suoi carismi alle create intelligenze. Antitesi tra il fluido animale e il lume divino — Conclusione.

**Art. IV. — Assurdi che derivano dalla dottrina del magnetismo animale, e conclusione del Ragionamento. . . . .** Pag.

69

17° Gli assurdi che procedono dalla dottrina del magnetismo animale sono l' Ateismo, il Materialismo ed il Panteismo — Da essa dottrina ne verrebbe ancora la negazione assoluta dei due ordini; di natura e di grazia. — 18° Ad evitare questi orribili assurdi è necessità riformare la vera dottrina ontologica, secondo l' insegnamento della sana filosofia — Canoni che la contengono. — 19° Nuove insistenze dei mesmeriani — Impossibilità dello spiritismo rispetto alla semplice azione del fluido animale — Se l' intervento è vero, la causa è tutta soprannaturale. — 20° Assurdità dell' altra ipotesi, che dà al magnetismo la missione di ridestare nell' anima altre facoltà più nobili, che si resero latenti per la colpa di origine, od altro che fosse — Assurdità del preesistenzianismo e dell' innatismo.

**CONCLUSIONE . . . . .**

93

21° Si fa il riepilogo del ragionamento, che termina col Rescritto della Congregazione del Santo Uffizio contro il magnetismo animale, e con brevissima riflessione sulla diffusione di tale empia dottrina presso le più colte nazioni d' Europa nel secolo XIX.